

CCLVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 30 MARZO 1973

Presidenza del vicepresidente CONGIU

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1973». (269) (Continuazione della discussione):

GIANOGGIO, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	6589
ZUCCA	6595
PISANO	6596
MILIA	6598
CARRUS	6600
DER RIO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	6600
FRAU	6602
TUFANI	6603
USAI	6605
DEFRAIA, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6606
DETTORI	6606
SODDU, Assessore all'igiene e sanità, ecologia e informazione	6615
FADDA	6616
LIPPI	6618
TRONCI	6619
RAGGIO	6621
PRESIDENTE	6624
MELIS ANTONIO	6624
SPINA	6625
SASSU	6629

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Stante l'assenza della Giunta, sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 05, viene ripresa alle ore 10 e 35).

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1973». (269)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1973». Per la Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

GIANOGGIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampia problematica emersa durante i lavori della Commissione e nel corso del dibattito che si è svolto in aula sul disegno di legge concernente l'approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1973, offre l'occasione per puntualizzare, in sede di replica, alcuni aspetti qualificanti degli indirizzi e delle determinazioni che han-

La seduta è aperta alle ore 10.

no guidato l'operato della Giunta nella predisposizione di un documento così importante, come è quello del bilancio, che per di più si colloca in una fase particolarmente delicata quale è quella attraversata dall'economia della Regione e dalle stesse istituzioni autonome.

Che ci si trovi di fronte ad un momento difficile, che sollecita un grande impegno all'azione politica, è fuor di dubbio.

La stasi che attraversa da tempo l'economia nazionale mostra chiaramente non tanto i segni di una crisi di congiuntura, quanto i sintomi, ben più gravi e profondi, di un mancato adeguamento e trasformazione delle strutture produttive, e del non avvenuto superamento di un meccanismo di sviluppo perpetuatore di squilibri negli assetti socio-territoriali del Paese, primo fra tutti per rilevanza storica, politica e sociale quello esistente fra le regioni settentrionali e meridionali.

E il discorso chiaramente si estende alla intollerabile compressione dei consumi e degli impieghi sociali delle risorse, che nel consentire il sussistere di insopportabili configurazioni di rendita in settori ove particolarmente viva ed urgente è la domanda proveniente dal corpo sociale (casa, sanità, istruzione, trasporti), di fatto taglia fuori ampi strati e categorie dal legittimo conseguimento di condizioni di vita conformi ai diritti della persona umana e ai doveri di presenza, solidarietà e tutela di una moderna comunità statale.

Anche in Sardegna i fenomeni preoccupanti che è dato riscontrare sotto il profilo dell'occupazione, dei tassi di attività delle forze di lavoro, degli squilibri di condizioni e opportunità in atto tra loro diverse, del depotenziamento socio-economico di numerose comunità, mostrano chiare connotazioni strutturali che sollecitano ad operare nella direzione di un salto di qualità nel processo ulteriore di sviluppo, rimuovendo gli ostacoli che in concreto impediscono una compiuta valorizzazione delle risorse umane e materiali dell'Isola.

Tra i punti di forza di questo nuovo corso dello sviluppo regionale particolarmente rilevano le azioni e i provvedimenti nel settore in-

dustriale e in quello agricolo tendenti, le prime, alla creazione di imprese industriali ad alta intensità di lavoro, secondo una tipologia di insediamenti non polarizzati ma diffusi in tutta l'Isola e conformi ad un disegno che realizzi una efficace saldatura tra l'obiettivo della piena occupazione e del riequilibrio territoriale; e i secondi volti alla determinazione di una politica idonea a consolidare e concretizzare il modo e l'apporto che da un rinnovamento delle attività agricole può derivare allo sviluppo complessivo dell'economia regionale.

Le considerazioni che precedono non hanno certamente lo scopo di richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che la Giunta ha tenuto ben presente il complesso insieme di problemi che delineano la pesante e non facile situazione economica e sociale del Paese e della Regione, quanto per porre, ancora una volta, in risalto l'impossibilità di dare compiuta ed appagante risposta col bilancio a tutte le esigenze e a tutti i problemi sul tappeto.

La linea prescelta al riguardo dalla Giunta è quella che vede nascere il bilancio come espressione di un più ampio e articolato quadro di mobilitazione della spesa pubblica ed in particolare di quella da realizzarsi attraverso il piano della pastorizia ed il V programma esecutivo del piano di rinascita.

Una linea peraltro, è doveroso riconoscerlo, fortemente condizionata, per quanto più da presso attiene al bilancio, dalle ben note caratteristiche di rigidità che esso è venuto assumendo e che rendono difficile operare drastici e repentini mutamenti di indirizzo, come bene ha sottolineato ieri sera il relatore di maggioranza, ma che impongono, non di meno, e abbiamo già avuto modo di affermarlo anche nella relazione, un'azione attenta e costante in sede di effettiva gestione, volta ad un puntuale e progressivo recupero della spesa alle finalità ed agli obiettivi dello sviluppo.

Una serie di critiche che sono state avanzate dalle opposizioni cadono peraltro alla luce di queste considerazioni che sottendono, e di fatto danno corso, ad una strategia di azione politica volta a colmare l'esistente vuoto di programmazione, entro un arco di tempo il

più possibile ristretto, ma pur sempre ragionevole, e che nonostante l'urgenza dei problemi non si può pretendere di ridurre ad una assurda istantaneità, quasi che si volesse attribuire alla nuova Giunta una sorta di poteri sovrumani.

Uno dei punti focali sui quali è venuto convergendo ed articolandosi il dibattito concerne la riforma della Regione, delle sue strutture burocratiche e degli enti strumentali.

Le ragioni di questa convergenza sono evidenti: il bilancio, così come si è venuto formando, rispecchia un tipo e una configurazione di regione e di apparati regionali che non trovano ormai più rispondenza nella natura delle finalità e dei compiti di programmazione, di indirizzo e controllo dello sviluppo isolano e delle relazioni politico-istituzionali che è necessario instaurare con le forze politiche e sociali, espressione delle comunità locali e di una più incisiva e determinante partecipazione di base in ordine alle finalità e ai modi di attuazione di un piano di sviluppo che deve essere un progetto di trasformazione della intera comunità isolana.

Da varie parti, inoltre, ci è stata mossa l'accusa che la previsione delle entrate non rispecchierebbe fedelmente la verità. Tale meta sarebbe stata perseguita, anche, in due modi: con la inclusione tra le entrate della somma derivante dalla soppressione dell'En. Sa. E.; inoltre con la eccessiva dilatazione della previsione delle entrate, e in particolare di quella sostitutiva dell'IGE, da concordare col Governo.

In ordine all'En. Sa. E. è opportuno sottolineare, e già lo hanno fatto tutti gli oratori che sono intervenuti in aula, che la Giunta ha finalmente messo mano alla impostazione di un corretto agire amministrativo, sfrondando i così detti rami morti; e questo bisogna sottolinearlo ancora una volta. Noi avevamo previsto, nel bilancio, le entrate dell'En. Sa. E. in quanto ritenevamo che il Consiglio potesse, entro la prima quindicina del mese di marzo, approvare la legge di scioglimento dell'En. Sa. E.; e siccome nel bilancio di previsione si prevedono le entrate che durante il corso dell'an-

no si intendono recepire, poiché esiste un disegno di legge in corso di approvazione in aula, già presentato al Consiglio, si riteneva di poter includere nel bilancio i fondi dello En.Sa.E.: questo pare che sia, sotto tutti i profili, corretto.

Naturalmente, anche se il disegno di legge venisse approvato nel corso dell'anno, questi fondi entrerebbero — e bene l'ha sostenuto, oltretutto sotto un profilo politico, il collega Francesconi — nel bilancio regionale, nel corso dell'anno, quindi l'ipotizzare quest'esame era perfettamente corretto.

Quanto all'accusa relativa alla dilatazione artata delle entrate, dico chiaramente che se lo avessimo fatto, lo avremmo detto molto responsabilmente in aula, anche perchè in ordine ad una impostazione del genere del bilancio vi sono delle tesi politiche di tutto rispetto, e anche contabili, che possono essere sostenute: infatti entrate anche dilatate artificialmente accelerano la spesa, possono configurarsi come un mutuo senza interessi, sottraggono le giacenze di cassa ai danni della svalutazione (svalutazione che, come voi tutti sapete, purtroppo possiamo parzialmente considerare in corso); hanno effetti moltiplicatori dell'economia e quindi delle entrate regionali.

Ma noi non abbiamo ritenuto di gonfiare le entrate, lo ribadiamo ancora una volta qui in aula, dicendo che anche le affermazioni fatte dal collega Assessore alle finanze in ordine a taluni capitoli delle entrate, non significavano quello che da parte di taluno delle opposizioni è stato inteso, ma volevano significare il desiderio, la volontà politica di portare avanti una battaglia contestativa nei confronti del Governo. Quando si fanno delle enunciazioni di principio, che però non si traducono in capitoli di bilancio, allora le opposizioni si lamentano perchè non vi è concretezza in queste enunciazioni di principio; quando si fanno delle enunciazioni di principio per una battaglia contestativa nei confronti del Governo per ottenere delle maggiori entrate, e questa battaglia la si concretizza in articoli di bilancio, allora si dice che le entrate sono gonfiate. Noi rifiutiamo una impostazione del genere:

il bilancio è un bilancio reale. E' un bilancio reale, anche se da parte di taluno della destra nazionale fascista, che ha provato, stranamente, in quest'aula...

OCCHIONI (P.L.I.). Pure fascisti!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Avete sempre detto che bisognava chiamarvi destra nazionale, io vi chiamo destra nazionale e aggiungo una aggettivazione politica che mi pare pertinente, penso di non aver offeso nessuno.

Dicevo che da parte della destra e della sinistra è stato detto che il bilancio presentato qui in aula è stato uno dei peggiori bilanci, un bilancio clientelare ed elettoralistico. Sgombriamo subito il campo da questo « bilancio elettoralistico ». Cosa vuol dire? Forse che le forze politiche che amministrano la Regione non la amministrano nell'interesse del popolo sardo, ma per dimostrare la bontà dei loro principi e per presentarsi alle elezioni per richiedere nuovi consensi? Io penso che la nostra non sia una confraternita di carità, che noi aderiamo a dei partiti per chiedere maggiori consensi, quindi l'esame ad un anno e mezzo dalle elezioni o essere all'inizio della legislatura, il nostro agire è sempre, se inteso correttamente, elettoralistico. In questo senso non rifiutiamo l'aggettivazione: il nostro è un bilancio correttamente elettoralistico, perchè vogliamo dimostrare di essere capaci di amministrare la Regione e, sulla base di questa capacità e di questa amministrazione, chiederemo senz'altro i voti al popolo sardo per i nostri partiti.

ZUCCA (Indip.). Peggio per chi non amministra!...

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Quelli che non amministrano chiederanno i voti sulla correttezza dell'azione di opposizione che hanno fatto per utilizzare i fondi non nell'interesse della D.C., ma nell'interesse di una corretta e sana amministrazione.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). In senso elettoralistico!...

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Io ho detto un corretto senso elettoralistico, ho precisato, e lei mi ha inteso molto bene, collega.

Io ritengo, però, che il giudizio che il bilancio è un bilancio clientelare, non sia meritato. Non credo che un giudizio così duro possa implicare valutazioni di carattere personale, tanto nei confronti del sottoscritto come degli altri Assessori e del Presidente; è evidente che si tratta di un giudizio politico. Ma appare per lo meno strano che il partito comunista, in un momento in cui in Italia è aperta una vivace discussione sulla opportunità di mantenere in vita forme di governo che vedano impegnati, come vedono impegnati e corresponsabili, santoni liberali (l'onorevole Tufani ha parlato di santoni, e qui ci troviamo proprio, nel caso di Malagodi, di fronte a dei santoni liberali che ormai dovrebbero aver perso anche il vizzo di ergersi a tutori della buona e sana amministrazione, considerato il punto al quale ci hanno ridotto), appare strano, dicevo, che i comunisti, che dicono a parole di voler combattere il governo Andreotti e le esperienze similari, condividano, nei confronti di un bilancio presentato da una Giunta rappresentativa di partiti popolari e autonomistici, il giudizio di condanna emesso dalla Destra Nazionale e fascista e dai liberali. Si potrebbe pensare che la lotta ai governi di restaurazione liberale, come la lotta ai diversi monocolori, sia solo un alibi per il Partito Comunista Italiano.

Non vuole essere il nostro un tentativo di captare la benevolenza del Partito Comunista Italiano; non ci interessa, non la vogliamo, riconosciamo al partito comunista una rappresentanza di interessi popolari che rispettiamo e che riteniamo necessaria alla costruzione dello Stato repubblicano, democratico ed antifascista, ma ciò nella dialettica corretta fra maggioranza e forze di opposizione.

Proprio per questa rappresentanza di interessi popolari che anche il partito comuni-

sta ha, ci suonano duri, e crediamo di non meritargli, i giudizi espressi dai suoi oratori; non si è tenuto conto, o non si è voluto tener conto, della volontà politica chiaramente espressa nella relazione, pienamente concorde con la linea delle dichiarazioni programmatiche. Io non vorrei tediarvi, ma posso ricordare che giudizi di insufficienza sul nostro bilancio li ha espressi per primo il sottoscritto di fronte alla competente Commissione consiliare. In quella sede abbiamo detto che i limiti di tempo (non la mancanza di volontà, perchè la volontà politica, quella delle dichiarazioni programmatiche, è chiaramente sottoscritta nella relazione introduttiva al bilancio) erano tali da non poter consentire — lo ricordo ancora, lo hanno spiegato in termini egregi tutti i componenti della maggioranza, il collega Francesconi, il collega Carrus, l'amico Pigliaru, l'amico Nuvoli — che la Giunta, nel breve spazio di un mese, modificasse quella che era una struttura ormai decennale della Regione sia nelle leggi sia nelle sue strutture burocratiche.

E' vero invece che la Giunta nella relazione ha indicato quali sono le linee di tendenza lungo le quali intende muoversi. Secondo queste linee, che confermano chiaramente le dichiarazioni programmatiche, la Giunta intende muoversi e intende fare atti concreti. Nel capitolo dei nuovi oneri legislativi erano indicate alcune posizioni qualificanti che si intendevano realizzare, e si intendono realizzare, durante il corso dell'anno.

Ma non è tutto, perchè vi sono dei disegni di legge che, pur senza comportare oneri per il bilancio regionale, sono indicativi di una volontà di decentramento come quella che è stata richiesta; ne sono esempio il portare avanti, come sta facendo molto bene l'Assessore al personale, lo studio della riforma della burocrazia regionale, e la legge sul controllo degli enti locali. La Giunta ha apprezzato moltissimo che vi sia stata una consultazione di base, aperta a tutti gli amministratori locali, in ordine alla legge sul controllo degli enti locali: vi sono senz'altro delle mende, degli articoli, che possono essere rivisti; certo un fatto positivo la Giunta lo può rilevare nella conside-

razione che con la nuova legge sui controlli il potere autonomo delle amministrazioni locali di determinare la propria vita, cresce a dismisura, in quanto moltissimi atti diventano immediatamente esecutivi con la semplice trasmissione di un elenco di oggetti di deliberazione.

RAGGIO (P.C.I.). Lei conosce il parere del Presidente della Provincia di Cagliari?

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Conosco il parere della Presidenza della provincia di Cagliari ed anche altri pareri; per esempio, quello dove si dice che ci sarebbe un accentramento richiedendo la presentazione dei bilanci non in sede provinciale ma in sede regionale. Questo può essere senz'altro un fatto negativo che può essere corretto; ma io sto parlando di grandi linee, e sto dicendo che la legge sui controlli mi pare raggiunga, nelle sue grandi linee, questa finalità, di dare agli enti locali un maggiore spazio di autodeterminazione.

Certo, lo ricorda molto bene l'Assessore Puddu, che ha avuto modo di portare avanti quello che era un disegno dell'Assessore Del Rio, facendo una consultazione proprio in ordine alla legge sul controllo degli atti degli enti locali, vi sono delle carenze in questo campo come vi sono delle carenze notevoli nell'altro campo che ha costituito argomento di discussione, qui in Consiglio, quello degli enti regionali. La Giunta si è presentata a voi con un disegno di legge, che seguiva quello comunista, ma che aderiva anche alla volontà dell'ente stesso manifestata dal Presidente del consiglio di amministrazione, per lo scioglimento dell'ENSAE. Io penso che questo pur piccolo passo possa essere indicativo, nel senso che vi possono essere altri enti da sciogliere. Io qui posso dire a titolo personale che ritengo vi siano altri enti regionali che possano fare la fine dell'ENSAE, in quanto, noi dobbiamo potenziare i comuni e i consorzi di comuni e togliere attività centralizzate a chi queste attività centralizzate ha dimostrato di non poter e saper condurre avanti. Questa è una li-

nea di tendenza che trova la sua giustificazione nel provvedimento adottato per l'ENSAE, ma che si maturerà e troverà altro corpo nel corso del bilancio.

Il torto (scusatemi se non seguo più gli appunti che avevo steso) da parte delle opposizioni è stato un po' quello di aver richiesto a questo bilancio la risoluzione globale di tutti i problemi: questo non era pensabile chiederlo! Si è anche detto che non vi erano nel bilancio certe previsioni; ma noi abbiamo parlato di un coordinamento con la programmazione, con il V esecutivo. Cito per tutti il capitolo sugli incentivi per i mutui a favore del turismo alberghiero: la Giunta ha scritto che questo coordinamento col quinto esecutivo era avvenuto, tanto è vero che noi non abbiamo stabilito quella posta in bilancio proprio perché ci ripromettevamo di risolvere quello ed altri problemi che non cito, ma che sono stati citati in aula, con stanziamenti anche più consistenti, proprio in sede di V programma esecutivo.

ZUCCA (Indip.). Allora lo togliamo!

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Il bilancio è in aula proprio per subire delle variazioni, eventuali conferme o variazioni, comunque... (*interruzioni*).

Anche per quanto riguarda gli stanziamenti in agricoltura, che da taluno della Commissione sono stati criticati come non indicativi di una volontà di modifica dell'azione della Giunta, noi dobbiamo ricordare che in Giunta si sono tenuti presenti il piano della pastorizia e quelli che saranno gli interventi che dovranno essere fatti nel quinto piano esecutivo.

Un chiarimento mi corre l'obbligo di dare all'onorevole Consiglio in ordine a quanto è stato detto per il bilancio dell'Ente minerario. Avevo già, in Commissione, precisato che la Giunta non aveva approvato il bilancio perché in esso erano previste in entrata delle somme che non potevano trovare copertura nel bilancio regionale, ma che semmai avreb-

bero trovato copertura nel quinto esecutivo in una visione di rilancio dell'attività mineraria, sulla linea delle decisioni adottate dalla Conferenza nazionale mineraria. Ecco perché non abbiamo ritenuto di dover presentare il bilancio dell'Ente minerario: proprio per la considerazione che col bilancio non potevamo far fronte a tutta la somma di entrate che invece nel bilancio stesso erano previste.

Onorevoli colleghi, io avrei anche altre osservazioni da fare in ordine alle diverse critiche che sono state poste e mosse da diverse parti al bilancio che abbiamo avuto l'onore di presentare in Consiglio. Voglio soltanto, a conclusione di questa mia replica, ribadire che la Giunta ha accolto le modificazioni adottate in Commissione; le ha accolte — pur non condividendone diverse, su un piano di contabilità amministrativa — proprio per dimostrare la rispondenza a quelle finalità che i commissari di diverse parti politiche, e soprattutto di maggioranza (perché dobbiamo ricordare che anche in Commissione i partiti che formano la Giunta hanno la maggioranza, quindi non vi può essere uno scollamento in quel senso), dicevo che la Giunta ha accolto queste modificazioni proprio per aderire alle indicazioni dei commissari su una finalità precipua, una finalità che tende a dare una veste nuova al bilancio, che tende a far sì che il bilancio della Regione sia caratterizzato anche in un senso di decentramento.

Naturalmente sul piano del decentramento non possiamo non rilevare che molto resta da fare per potenziare effettivamente gli enti locali, per potenziare effettivamente tutte le strutture e gli enti intermedi, come i comitati zonali. E' convocata per il 3 aprile una riunione di tutti i componenti dei comitati zonali proprio per verificare la bontà dell'azione svolta in questi anni sulla scorta della programmazione regionale, proprio per vedere se non sia opportuno, come molti, ed anch'io, ritengono, dare ai comitati zonali una nuova veste, sulla base delle indicazioni che ci vengono dalla legge per le comunità montane, ma anche sulla scorta delle indicazioni date dalle dichia-

razioni programmatiche per i comprensori e per altri enti intermedi.

Quindi il decentramento è e vuole essere per la Giunta uno dei punti qualificanti, così come vuole esserlo la riforma della burocrazia e il riassetto delle carriere del personale, non per dare al personale stipendi che non siano meriti, ma proprio per ristrutturare le carriere per una Regione nuova, per compiti nuovi, per quei compiti di programmazione, di dirigenza e di indirizzo che la Regione dovrebbe, per riconoscimento di tutti, avere.

Dicevo, ed è questo il pensiero della Giunta, che il nostro bilancio è senz'altro carente per i tempi entro i quali è stato sfilato, per le leggi alle quali si rifà; ma non è carente senz'altro in un punto, che è quello della volontà politica. La volontà politica che il bilancio ribadisce, lo voglio rimarcare a chiusura di questa mia replica, è quella delle dichiarazioni programmatiche, è quella esposta nella relazione introduttiva; tale volontà purtroppo non ha potuto trovare puntuale attuazione nei capitoli di bilancio, ma la troverà senz'altro nell'azione che la Giunta intende svolgere durante il corso dell'anno, se il bilancio verrà approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla illustrazione e votazione degli ordini del giorno presentati. Si dia lettura del primo ordine del giorno.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Fadda - Francesconi - Melis Antonio - Pigliaru - Spina - Tufani - Zucca sugli interventi finanziari a favore dell'Ospedale Marino e degli Ospedali Riuniti di Cagliari:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 269 sull'approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1973; impegna la Giunta regionale perché, avuto riguardo alle conclusioni cui è pervenuta la Quinta Commissione permanente nel

corso dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'Ospedale Marino e degli Ospedali Riuniti di Cagliari, nel procedere all'erogazione dei contributi relativi al settore edilizio ospedaliero nel quadro degli stanziamenti previsti per il corrente anno dal bilancio, tenga nella debita considerazione le specifiche indicazioni fornite sugli interventi finanziari che si sono resi necessari e indilazionabili in favore degli stessi nosocomi. Detti contributi prescindano dalle erogazioni che allo stesso fine dovranno essere previste dal piano di cui alla legge regionale 3 settembre 1970, n. 30». (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (Indip.) Il Consiglio regionale dovrà a breve scadenza esaminare i risultati della indagine sugli ospedali di Cagliari, decisa dal Consiglio tempo fa e già conclusa con la relazione della Commissione. L'impegno che chiediamo alla Giunta regionale è di tener presente, al momento opportuno, le conclusioni cui siamo pervenuti con quella indagine. La Giunta può intervenire sia coi fondi stanziati in questo bilancio, sia con quelli del programma ospedaliero, visto che abbiamo recuperato due miliardi e mezzo, che dovevano essere dati al nuovo ospedale di Cagliari, e che invece sono disponibili per altre spese.

In questo senso chiediamo l'appoggio della Giunta per questo ordine del giorno che tratta un grosso problema, riguardante non solo la città di Cagliari, ma l'intera provincia. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, salvo la verifica delle disponibilità finanziarie in bilancio.

PRESIDENTE. Per i proponenti ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (Indip.). Qui non c'è indicata nessuna cifra, perciò pregherei la Giunta di accettare l'ordine del giorno. E' chiaro che, siccome non c'è nessuna cifra, non chiediamo alla Giunta i mezzi che non ha. Se fosse indicata la cifra, capirei lo scrupolo contabile dell'Assessore al bilancio; ma poiché qui non sono indicate cifre, evidentemente si chiedono gli interventi in base alle somme disponibili.

PRESIDENTE. Poiché i proponenti insistono, metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 2.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Pisano - Ghinami - Branca - Melis Antonio - Melis G.B. (P.S.d'A.) sul riconoscimento del Gerrei-Sarrabus quale zona industriale di interesse regionale:

«Il Consiglio regionale, considerata l'importanza dei distretti minerari dei Comprensori del Gerrei-Sarrabus e le reali, intrinseche prospettive che l'industria mineraria può avere in quelle zone, giudicate giustamente tra le più depresse dell'isola; preso atto dell'avvenuta presentazione della domanda di riconoscimento quale zona industriale di interesse regionale ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 22 del 7 maggio 1953; impegna la Giunta

- 1) ad accelerare l'iter della pratica di riconoscimento del Comprensorio Gerrei-Sarrabus quale zona industriale di interesse regionale;
- 2) a predisporre, analogamente a quanto è stato fatto per le altre zone, il progetto di massima per le attrezzature infrastrutturali;
- 3) ad elaborare un razionale programma di sviluppo della economia della zona, che preveda, tra l'altro: la realizzazione delle infrastrutture necessarie, prima fra tutte la viabilità; le prospezioni geologiche e geofisiche ed una campagna di sondaggi; le opere di accertamento diretto, volte a controllare i ri-

sultati delle prospezioni precedenti; il passaggio al regime di concessione per tutti i giacimenti in cui le ricerche effettuate avessero confermato l'esistenza dei relativi presupposti; l'armonizzazione dell'operato dei diversi imprenditori, privati e pubblici; la programmazione razionale di tutte le iniziative in campo minerario nel Gerrei-Sarrabus; l'elaborazione dei programmi in funzione di più vasti e impegnativi progetti di verticalizzazione, che consentano sia l'arricchimento dei grezzi che le trasformazioni successive». (2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che abbiamo presentato vuole, innanzitutto, richiamare l'attenzione del Consiglio prima, e della Giunta poi, sui problemi del Gerrei e del Sarrabus, zone certamente fra le più depresse dell'isola, rimaste finora emarginate dal processo di sviluppo avviato in altre zone della Sardegna. Con la proposta chiediamo l'impegno della Giunta regionale su due precisi adempimenti: il primo è il riconoscimento dei comprensori del Gerrei-Sarrabus quale zona industriale di interesse regionale; il secondo è la predisposizione del programma organico per la razionale e sistematica ricerca, coltivazione, sfruttamento e migliore valorizzazione industriale dei prodotti dei giacimenti minerari.

Riteniamo che l'ordine del giorno sia abbastanza circostanziato e quindi non necessiti di una lunga illustrazione. Mi limiterò, perciò, a sottolineare due aspetti della questione sollevata: innanzitutto l'interesse e l'attesa delle popolazioni interessate per i provvedimenti richiesti, e poi l'importanza dei provvedimenti agli effetti dello sviluppo economico delle zone.

Che si tratti di problemi profondamente sentiti dalle popolazioni interessate è dimostrato dai diversi documenti ripetutamente approvati dai sindaci dei paesi interessati, dai convegni e dibattiti spontaneamente organizzati da giovani, studenti e lavoratori della zo-

na con larga partecipazione popolare di studiosi, di sindacalisti e di politici, dal voto unanimemente espresso nella sua ultima seduta dal Comitato Zonale, ed infine dalla costituzione di un comitato promotore largamente rappresentativo. Questo interesse e questa attesa delle popolazioni trova spiegazione nella realtà economica e sociale della zona, caratterizzata da una attività agro-pastorale poverissima, che si svolge in terreni agronomicamente assai poveri come sono quelli dell'alta collina del Gerrei. Le conseguenze di questa situazione in zone rimaste finora tagliate fuori da qualsiasi processo di sviluppo non possono che essere l'emigrazione, la disoccupazione e la sottoccupazione. Da questa realtà emerge un contrasto stridente tra la situazione di profonda depressione in cui si trovano il Gerrei e il Sarrabus, e quanto affermano valenti studiosi e tecnici circa l'abbondanza delle mineralizzazioni che il sottosuolo ospita.

Non è possibile, anche per la ristrettezza del tempo, approfondire il discorso nei suoi vari aspetti, e mi limito, perciò, a richiamare l'attenzione della Giunta sulle indicazioni contenute in studi e relazioni estremamente interessanti, ultima tra le quali quella presentata da uno studioso dei problemi geo-minerali ad uno dei convegni cui ho appena fatto riferimento. Quel che è certo è che una simile ricchezza non può e non deve ulteriormente essere trascurata, malamente esplorata o, salvo poche eccezioni, palesemente danneggiata, come documentano i tecnici. Noi attendiamo dalla Giunta concreti provvedimenti che, mettendo a frutto questa potenziale ricchezza di materia prima attraverso la verticalizzazione *in loco* delle attività industriali, valga a risanare l'economia della zona.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta accetta come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2

che, peraltro, per affinità di materia, richiama l'ordine del giorno n. 10, dove si chiede la istituzione di una zona industriale per la Marmilla e per la Trexenta; l'accetta come raccomandazione in quanto la Giunta intende compiere uno studio approfondito per dotare la Regione di un tessuto diffuso di piccole industrie facenti capo a delle zone industriali. Il discorso verrà sicuramente ripreso nelle enunciazioni del V programma esecutivo, proprio per dare una risposta agli interrogativi e agli impegni che vengono posti nell'ordine del giorno che la Giunta accetta, lo ripeto, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Per i proponenti ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Io, onorevole Assessore, mi permetterei di richiamare la sua attenzione sul diverso valore dei due ordini del giorno. In quello illustrato adesso noi proponiamo un intervento deciso e decisivo della Giunta, in quanto c'è una pratica completa, c'è un pronunciamento del comitato zonale, c'è una realtà industriale in movimento, ci sono delle iniziative (per esempio, potrei parlare dell'impianto della Fluorsid, che è stato drenato nell'area industriale di Cagliari, mentre poteva avere una sua precisa localizzazione a bocca di miniera).

La differenza tra questo ordine del giorno e quell'altro è che l'altro è un tentativo, direi, di richiamare l'attenzione della Giunta sulla opportunità di esaminare la situazione e di adottare un provvedimento di questo genere per altre due zone. Quindi io mi permetterei di pregare l'onorevole Assessore di accettare l'ordine del giorno, mentre, visto che ho la parola, sono d'accordo che l'altro ordine del giorno possa essere benissimo accettato come raccomandazione; vorrei comunque sottolineare, insistere sulla diversa portata dei due documenti.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Purtroppo nel breve arco di una dichiarazione di voto non è possibile ampliare il discorso come sarebbe opportuno. Ora, non c'è dubbio che da qualche tempo a questa parte stiamo assistendo ad una strana proliferazione di zone industriali, più o meno rispondenti al vero e alle necessità, per cui è comprensibile, come dire, la prudenza della Giunta, che però avrebbe dovuto manifestarsi un po' anche nel passato.

Per quanto riguarda il Gerrei, esattamente 20 anni fa, cioè quattro lustri, il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno del gruppo socialista di allora proprio per la rinascita del Gerrei; il documento riguardava tutto, l'agricoltura, l'industria eccetera, era dettagliato, con impegni precisi per la Giunta di allora.

Di quell'ordine del giorno l'unica cosa che è rimasta in vita sono alcuni dei firmatari, perché qualcuno è morto; di tutto il resto non si è fatto niente!

Ora non c'è dubbio che se c'è una zona che ha naturalmente un certo sviluppo industriale — senza farci anche qui delle illusioni — è il Gerrei, dove esistono delle miniere, dove c'è già un'attività mineraria ma dove non si trasformano i prodotti della zona. Perciò, mentre io sono contrario a certe industrializzazioni di zone interne, allorché la materia prima deve essere portata con autobotti per centinaia di chilometri, e ho sempre detto che quelle sono industrializzazioni fasulle, che costeranno allo Stato e alla Regione miliardi su miliardi durante il periodo di gestione, logica vorrebbe che dove c'è la materia prima si chieda anche l'industria per la trasformazione: questo è un modo serio di industrializzare le zone interne. L'altro invece può essere demagogia, elettoralismo, può essere tutto quello che si vuole ma non è una cosa seria, come i fatti stanno già dimostrando.

Ecco perché, se una eccezione si dovesse fare a questi ordini del giorno, è quella di riconoscere, ad esempio (anche se io sono della Marmilla) che oggi in Marmilla non c'è nessuno sviluppo industriale, per cui fare lì una zona industriale che senso ha? E' solo per

poter dire poi ai figli che abbiamo fatto la zona industriale. L'unica zona in cui ci sia in atto un'attività industriale che si può sviluppare è questa del Gerrei. Dal momento che siamo in votazione e non posso fare proposte, dico solo che la logica vorrebbe che la Giunta tenga in particolare conto, anche nel disporre il V programma esecutivo o le altre spese per le zone industriali, della situazione del Gerrei, che indubbiamente è una zona a vocazione industriale; essa non dovrebbe essere inventata dall'esterno per volontà politica, come è avvenuto per altre zone, in quanto qui c'è tutto quello che è necessario per sviluppare una certa industria, che non sarà evidentemente la Fiat; però un certo tipo di industria può essere utile, anche perché la popolazione di quella zona è di circa 20 mila abitanti, per cui una zona industriale regionale si spiegherebbe proprio nel Sarrabus-Gerrei.

E' con questi intendimenti che, se l'ordine del giorno rimane in votazione, io voterò a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, se i colleghi della Democrazia Cristiana, della maggioranza ci avessero presentato un ordine del giorno o avessero sottoposto alla nostra attenzione un documento simile a quello che il Consiglio regionale votò nel 1953, cioè un piano organico per la rinascita del Gerrei, il nostro gruppo non avrebbe esitato un momento a votarlo, ad appoggiarlo, a sostenerlo in quest'aula e fra le popolazioni. Noi siamo convinti — non dico più degli altri, ma almeno quanto gli altri — che il Gerrei è una delle zone più abbandonate, più disgregate della Sardegna; e non poche responsabilità hanno avuto tutte le Giunte regionali in questi 25 anni di autonomia per le gravi condizioni, per la grave situazione esistente nel Gerrei.

Ebbene, a questa situazione si può far fronte onestamente e correttamente con un piano organico, ma non con un imbroglio di

carattere elettorale; perché, cari colleghi, di questo si tratta: nella misura in cui noi ci avviciniamo alle elezioni regionali gruppi di consiglieri tentano di sottrarsi alle loro responsabilità promettendo per ogni campanile una zona industriale, un nucleo industriale, un processo di industrializzazione. E' questo un modo di far politica assolutamente da condannare, e noi intendiamo contrastarlo in tutti i modi.

Certo, il Gerrei ha una sua vocazione industriale, però voglio dire al collega Pisano e agli altri colleghi che di recente il Parlamento ha approvato la legge istitutiva dell'EGAM; se ne è parlato anche nella Conferenza mineraria: entro sei mesi l'EGAM deve presentare un piano organico, proposte organiche per l'utilizzazione delle risorse minerarie sarde e non sarde. In quel piano le risorse del Gerrei possono trovare una giusta, una razionale utilizzazione, non con imbrogli di questo genere, non con la demagogia; la situazione del Gerrei certamente non si può risolvere creando nuove illusioni.

Il nostro Gruppo, che, ripeto, voterà contro quest'ordine del giorno, presenterà nell'immediato futuro, proprio per dimostrare il nostro intendimento di risolvere, o di volere, di contribuire a risolvere i problemi del Gerrei, un documento, una mozione, proprio sul tipo di quella presentata dal gruppo socialista nel 1953, in modo che con l'industrializzazione del Gerrei si possa affrontare il problema assai grave delle strutture civili arretrate o mancanti, che è un problema molto sentito; si possa affrontare e risolvere il problema dell'agricoltura, si possa affrontare e risolvere anche il problema dei danni alluvionali, perché già da tempo parecchie centinaia di famiglie del Gerrei attendono ancora il risarcimento dei danni per le alluvioni non soltanto di questi anni, ma financo per le alluvioni del 1951.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno n. 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 3.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Melis Antonio - Raggio - Puggioni - Melis Giovanni Battista (P.S.d'A.) - Pigliaru - Peralda - Spina - Birardi - Carrus - Campus - Orrù sulla riforma del sistema dei trasporti:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul bilancio 1973; mentre esprime la propria solidarietà ai lavoratori autoferrotranvieri impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto nazionale e per una ampia riforma del sistema dei trasporti centrata sull'asse pubblico; considerato che nel quadro della riforma si pone l'esigenza del decentramento alle Regioni del sistema dei trasporti, in particolare il riassetto delle ferrovie in concessione e dei servizi urbani ed extraurbani; impegna la Giunta regionale ad aprire una trattativa con il Governo al fine di:

a) ottenere la ristrutturazione e ammodernamento delle ferrovie in concessione; b) ottenere il superamento dell'attuale gestione commissariale al fine di realizzare un effettivo processo di pubblicizzazione; c) proporre le necessarie modifiche alla legge istitutiva dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti per garantire che i finanziamenti pubblici siano finalizzati agli scopi sociali della pubblicizzazione nonché alla sua estensione alle altre aziende private; d) ottenere congrui finanziamenti dallo Stato per ristrutturare le ferrovie in concessione e per garantire alla Regione e agli enti locali i mezzi necessari all'assolvimento di un servizio di primaria importanza quale quello dei trasporti pubblici urbani. Invita infine la Giunta a dare attuazione all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 14 giugno 1972 a conclusione della mozione n. 32, estendendo la conferenza regionale prevista dal punto 2) del suddetto ordine del giorno a tutto il settore dei trasporti». (3)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'importanza dell'argomento dei trasporti avrebbe richiesto la discussione di questo ordine del giorno non in sede e a conclusione del dibattito generale del bilancio: sarebbe stata necessaria una discussione apposita, poiché il problema dei trasporti sta diventando, ogni giorno di più, di drammatica evidenza di fronte alle esigenze delle nostre popolazioni. Noi ogni giorno di più constatiamo la inefficienza e la insufficienza della dotazione di trasporti della nostra Isola; ogni giorno di più avvertiamo l'insorgere di iniziative settoriali, che vengono assunte al di fuori di un quadro globale di ristrutturazione e di sviluppo del sistema dei trasporti.

Il Consiglio regionale ha avuto già occasione l'anno scorso di pronunciarsi e di proporre una conferenza regionale sul problema dei trasporti ferroviari. Con l'ordine del giorno che abbiamo presentato abbiamo voluto affrontare globalmente il problema, richiamare la Giunta al rispetto degli impegni contenuti in quell'ordine del giorno dell'anno scorso; ed abbiamo voluto che il problema fosse aperto anche ai trasporti ferroviari in concessione, alla ristrutturazione dell'Azienda regionale dei trasporti, alla apertura di concrete trattative col Governo sulla via della pubblicizzazione delle ferrovie concesse; trattative aperte soprattutto alla prospettiva di formulazione di un programma di sviluppo dei trasporti ferroviari e non in Sardegna.

Per questa ragione, signor Presidente, noi annettiamo molta importanza a questo ordine del giorno, che probabilmente sarebbe dovuto essere presentato al di fuori della discussione del bilancio, per coglierne tutta la importanza, e non nel contesto di numerosi ordini del giorno, che forse fanno scomparire tutta l'importanza della questione.

Perciò raccomandiamo alla Giunta, come presentatori (c'è una larga maggioranza che

va al di là anche della maggioranza che sostiene la Giunta di governo) raccomandiamo alla Giunta che a questo ordine del giorno dedichi particolare attenzione e che su questo ordine del giorno ci sia una risposta positiva.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore Del Rio.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. La Giunta regionale accoglie l'ordine del giorno testé illustrato dal collega Carrus, anche perché esso riflette le linee di movimento cui si sono ispirati da alcuni anni sia i poteri regionali e sia i sindacati.

Questo ordine del giorno è nato ieri su richiesta dei sindacati, in coincidenza con una manifestazione nazionale che si è svolta in tutto il Paese e che tendeva ad attirare l'attenzione dei pubblici poteri sulla necessità di ristrutturare opportunamente ed adeguatamente tutto il sistema dei trasporti nel nostro Paese. Indubbiamente, come notava l'onorevole Carrus, l'ordine del giorno può offrire materia per una lunga discussione, che però non è il caso, evidentemente, di fare in questa sede. Tutta la problematica che in esso viene prospettata ha formato oggetto anche di recentissimi incontri tra l'autorità regionale ed i sindacati, i quali si propongono insieme di continuare le consultazioni in vista di incontri che dovrebbero aversi al più presto con l'autorità governativa centrale.

Comunque io penso che una discussione approfondita su questo argomento potrà aver-
si al più presto, o in occasione della presentazione del progetto di riforma della legge istitutiva dell'ARST, o in occasione di una preannunciata mozione da parte dell'onorevole Melis, o comunque avverrà su dichiarazioni della Giunta regionale che precederanno la tavola rotonda a suo tempo richiesta e su cui intendo ribadire l'impegno della Giunta regionale, in maniera che alla tavola rotonda venga portato il pensiero di tutto il Consiglio regionale.

Ripeto che la Giunta, per tutte queste ragioni, è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che l'argomento trattato da questo ordine del giorno avrebbe bisogno di un dibattito *ad hoc*, perché alcuni punti dell'ordine del giorno mi lasciano molto perplesso. Ad esempio: se l'ordine del giorno volesse significare che tutte le ferrovie in concessione esistenti in Sardegna vanno ristrutturate, nel senso di riammodernate, eccetera, io sarei contrario, perché ritengo che alcune di queste ferrovie vadano smantellate. (*Interruzioni*). Preciso: ristrutturazione significa ristrutturare una cosa che continua ad esistere, ristrutturare un palazzo significa metterlo a posto; se si deve abbattere, si dice abbattere un palazzo. Io esprimo il mio dubbio, dirò il mio concetto finale. Ristrutturare significa una cosa precisa; io non sono un professore di lettere, ma normalmente credo che significhi «ristrutturare in nuovo una struttura che continua ad esistere»...

MELIS ANTONIO (D.C.). Modificarla, allora...

ZUCCA (Indip.). Quindi, vuole dire quella azione di ammodernamento che ha fatto lo Stato in alcune ferrovie e che è fallita. Ecco, se questo fosse il significato, io sarei contrario, nel senso che ritengo che alcune delle ferrovie non vanno semplicemente pubblicizzate, vanno statizzate, cioè passate allo Stato. Io, per esempio, sarei contrario ad una gestione regionale delle ferrovie in concessione, così come è avvenuto per gli autotrasporti.

Se il significato dell'ordine del giorno è questo, io sono contrario. Se delle ferrovie sono ancora utili, devono essere statizzate e quindi passate a scartamento normale e così

via, cioè si deve fare una cosa seria, praticamente.

Ma, siccome dall'ordine del giorno questo non si evince con chiarezza, ecco un altro dubbio che affaccio. E poi, soprattutto, non mi è chiaro a carico di chi deve essere fatto tutto questo.

MELIS ANTONIO (D.C.). Dallo Stato!

ZUCCA (Indip.). Ecco, lo Stato; ma bisogna vedere se lo Stato è in grado di fare tutto questo. Anche quando abbiamo fatto l'Azienda regionale trasporti noi pensavamo che ci fosse uno sforzo regionale, ma che a questo sforzo regionale corrispondesse anche uno sforzo statale. La morale della favola però è che finora tutto il peso dell'Azienda regionale trasporti è sul bilancio regionale, con gli effetti che incominciamo a vedere, e che non potranno che essere sempre crescenti, evidentemente, perché trattandosi di un servizio sociale, è evidente che non possiamo peggiorare la gestione; si può sempre migliorare la gestione, intendiamoci, soprattutto perché, purtroppo, ancora prevale la mentalità che quando una cosa è pubblica si può usare come si vuole e si fa di tutto per farla fallire. Questo è quello che sta avvenendo in Sardegna finora in tutte le aziende pubbliche. Ma poi ci vuole l'intervento dello Stato; e stiamo attenti, perché lo Stato è in un periodo in cui sta caricandoci di competenze senza dare quattrini. Adesso, se non stiamo attenti, ci darà il personale ma non i quattrini per pagarlo, e ad un certo momento avremo il bilancio regionale impegnato per la gran parte per mantenere gli impiegati ex statali, o servizi che dovrebbero essere a carico dello Stato.

Ecco perché, ripeto, la cosa migliore sarebbe stata, forse, che la Giunta avesse accettato come raccomandazione l'ordine del giorno, per poterne parlare più utilmente e più approfonditamente in altra sede. Ma poiché siamo in votazione, il mio voto è di astensione su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'argomento sia importante è evidente, e meriterebbe, certo una attenzione più profonda ed un tempo a disposizione più ampio.

Sul problema dei trasporti ci siamo intrattenuti, dirò, da sempre. Ricordo a me stesso che circa 19-20 anni fa una Commissione speciale del Consiglio regionale si recò a Roma, ebbe contatti con tutti i rappresentanti politici presenti nel Parlamento italiano e ci furono anche dei contatti con i ministri competenti per i trasporti. Mi ricordo che, a conclusione di quella visita a Roma, il Consiglio regionale espresse anche apprezzamenti per i risultati ottenuti. Non tutti esprimemmo, a Roma — persino noi che della pubblicizzazione non eravamo proprio i più sentimentali — la completa adesione. Ricordo che Roma ci garantì, allora, il finanziamento per il rammodernamento delle ferrovie concesse; mi ricordo che si discusse anche della necessità di annullare, di sopprimere, di smantellare alcuni rami secchi delle ferrovie concesse in Sardegna con l'adesione, dicevo poco fa, di tutti i gruppi politici e questo 20 anni fa.

Beh, da allora ad oggi di novità ci sono soltanto chiacchiere e ordini del giorno, sollecitazioni. Le ferrovie concesse sono rimaste come erano allora, in uno stato di abbandono o di semi-abbandono; le ferrovie concesse pesano ancora sul bilancio dello Stato in modo così pesante da farle ritenere estremamente, pesantemente passive; il servizio sociale, al quale avrebbero dovuto rispondere le ferrovie stesse, è venuto a cessare, perché è difficile poter trovare qualcuno che sia ancora tanto coraggioso da voler affrontare un viaggio anche di pochi chilometri per trasferirsi da un paese ad un altro: le ferrovie concesse in Sardegna sono in uno stato di totale abbandono.

Io ho sentito dire, e sento continuamente dire da rappresentanti qualificati, responsa-

bili, che un certo rammodernamento pare sia previsto a breve scadenza, soprattutto per qualche linea in concessione. Ma sono sempre chiacchiere, attese inutili, attese senza una risposta concreta.

Mi preoccupa, come diceva poco fa giustamente l'onorevole Zucca, il fatto che si parli di pubblicizzazione senza puntualizzare bene, senza precisare bene, una volta tanto, che per quanto concerne la pubblicizzazione delle ferrovie concesse, il Consiglio regionale è stato sempre d'accordo, è stato sempre del parere, unanimemente espresso, di trasferire le ferrovie concesse allo Stato italiano. Se infatti la Regione Sarda volesse assumersi anche questo incarico, questo impegno, io dico, come diceva poco fa giustamente il collega che mi ha preceduto, che il bilancio regionale, ad un certo punto, sarebbe completamente impegnato in spese fisse ed obbligatorie per mantenere in vita, per far sopravvivere ancora degli apparati che non sono assolutamente accettabili, così come sono e si stanno presentando.

Che vi debba essere una pubblicizzazione delle ferrovie concesse, come ho detto poc'anzi, lo abbiamo sempre sostenuto; ma non pubblicizzazione regionale, pubblicizzazione per trasferimento allo Stato. E' un problema grosso, è un problema grave, stiamo attenti, perché se la pubblicizzazione dovesse diventare regionale, allora apriremmo, daremmo l'avvio ad altre rivendicazioni, persino dei dipendenti delle ferrovie statali, i quali, naturalmente, misurerebbero la distanza che certamente si verificherebbe tra le retribuzioni a loro concesse e quelle che la Regione, molto sensibile in queste cose, concederebbe ai suoi nuovi dipendenti delle ex ferrovie concesse. Perciò stiamo molto attenti.

Non solo, ma le ferrovie concesse hanno necessità di finanziamenti enormi, perché sono in uno stato di completo e totale abbandono, e non è possibile intervenire con pochi miliardi per ristrutturare o per rammodernare soltanto dei tronchi quando, a parere di alcuni tecnici, la spesa per rendere funzionali le

ferrovie stesse sarebbe dell'ordine di centinaia di miliardi.

Perciò io dico che l'ordine del giorno, pur con l'approvazione del Consiglio, meriterebbe una trattazione più approfondita con maggiore disponibilità di tempo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per dire che i proponenti condividono alcune delle considerazioni fatte dall'onorevole Zucca circa i pericoli che nella interpretazione di alcune dizioni potrebbero essere insiti; ma noi con l'ordine del giorno non siamo voluti entrare nel merito dei problemi: abbiamo solo voluto proporre all'attenzione della Giunta il fatto che sia necessario un discorso globale e generale sul sistema dei trasporti. Ci riserviamo quindi di entrare nel merito successivamente, quando affronteremo questo problema. Per ora noi non sciogliamo e facciamo delle riserve sui singoli punti, non siamo ancora in grado di entrare nel merito.

Quando in questo Consiglio si affronterà globalmente il problema, allora faremo le nostre scelte. I proponenti hanno un solo scopo: quello di portare in Consiglio regionale un dibattito generale sul sistema dei trasporti.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Con le precisazioni testé fatte da uno dei presentatori, viene meno la ragione dell'ordine del giorno, in quanto, se si deve riaprire un dibattito su un provvedimento generale, tanto valeva che nel documento non vi fosse la frase «impegna la Giunta», ma soltanto un invito generico alla Giunta a presentare, finalmente, un programma per la ristrutturazione del settore dei trasporti che poteva, tra l'altro, prevedere la soppressione di quelle linee resesi inutili, una ristrutturazione delle attuali ferrovie dello Stato a binario unico, l'inserimento delle ferrovie concesse nel contesto di una gestione statale.

Io condivido tutte le preoccupazioni or anzi espresse dal collega Zucca, al quale faccio però notare che quel «se» a cui egli accennava non esiste al punto d), dove è detto testualmente: «ottenere congrui finanziamenti dello Stato per ristrutturare le ferrovie». Cosa significa ottenere congrui finanziamenti? Che lo Stato mi deve dare una certa cifra in modo che io possa procedere prima alla ristrutturazione e poi continuare in proprio la gestione; in caso diverso quel punto d) avrebbe dovuto suonare: «lo Stato deve rilevare e gestire le ferrovie concesse, quelle che, comunque, sono ancora ritenute utili, per permettere ad esse di continuare ad esistere e a funzionare, dopo aver proceduto ad un loro ammodernamento con congrui interventi finanziari».

Anche se non vorrei che, fatta questa ristrutturazione, capitasse a queste ferrovie ciò che è capitato a suo tempo alle ferrovie complementari di Cagliari, quando si arrivò a ristrutturare e rammodernare gli impianti spendendo decine di milioni (mi par di ricordare una settantina solo per rimettere a posto la stazione di viale Bonaria); dopo aver fatto questo costoso intervento, a distanza di poco più di un anno le ferrovie concesse rinunciarono a quella concessione, almeno per la tratta Cagliari-Monserrato. Al solito si buttò al vento un certo quantitativo di pubblico denaro.

Ecco perché il Gruppo liberale, pur condividendo i motivi che hanno provocato il documento in discussione e la necessità che tutto questo settore venga finalmente rimesso a posto, comunque procedendo alla statizzazione delle ferrovie concesse e non ricorrendo ad una gestione regionale, si asterrà dal votare questo ordine del giorno; anzi, chiediamo (e concludo) ai colleghi presentatori se non ritengano opportuno ritirare questo ordine del giorno per farne immediatamente un altro che inviti la Giunta a presentare entro un breve periodo di tempo un programma completo sulla ristrutturazione di tutte le ferrovie esistenti in Sardegna, tenendo conto dei concetti espressi poc'anzi negli interventi dei col-

leggi; programma che, a mio avviso, dovrebbe riguardare non soltanto la rete ferroviaria ma tutto il settore dei trasporti in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire che la Giunta regionale, ove esistano interpretazioni discordanti sulla esatta portata di alcune affermazioni contenute nell'ordine del giorno, può anche accedere a che l'ordine del giorno venga accolto dalla Giunta come raccomandazione; anche se io, che ho letto attentamente l'ordine del giorno, pur non volendomi ergere ad interprete di un ordine del giorno che non ha la mia firma, non vi ho trovato nulla che in qualche modo possa dare adito ai dubbi ed alle perplessità che sono state manifestate.

L'ordine del giorno non parla in nessuna parte di trasferimento della gestione alla Regione di servizi pubblici ferroviari, siano essi già dello Stato, siano essi in concessione. Vi è nelle considerazioni iniziali, al secondo punto, una affermazione che parla di decentramento alla Regione del sistema dei trasporti; ma, questo va inteso nel senso che in sede regionale si deve realizzare il coordinamento del sistema dei trasporti, perché quando vi è un sistema misto in cui è presente lo Stato attraverso le sue ferrovie, le ferrovie della sua azienda, o attraverso le ferrovie date in concessione, e vi è presente la Regione che gestisce direttamente dei servizi pubblici di trasporto, è chiaro che in quel momento si pone il problema di un coordinamento dei vari servizi di trasporto nella nostra Isola. Il decentramento alla Regione non può avere altro significato che questo. Del resto questo è un problema che nella Conferenza di Trieste è stato sottoposto da parte del Ministro dei trasporti all'attenzione degli organi regionali, proprio per trovare una soluzione comune che realizzi il coordinamento dei vari sistemi di trasporto. Quando poi affronteremo il problema, vedremo che decisioni dovremo assu-

mere in ordine anche alle gestioni, in ordine alla soppressione di certi rami che sono del tutto inutili, in questo momento: vedremo allora quali decisioni globali debbano essere assunte.

Però, per il momento, io credo che approvare un ordine del giorno di questo tipo non faccia altro che rafforzare l'azione che la Regione sta già conducendo da tempo nei confronti dei poteri pubblici nazionali, e rafforzare, anche in un momento particolare, l'azione dei sindacati tendente a richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di una adeguata ristrutturazione di tutto il sistema dei trasporti nazionali.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno n. 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 4.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Carrus - Raggio - Melis Antonio - Usai - Pigliaru - Catte - Tufani sul finanziamento delle convenzioni con le agenzie di stampa:

«Il Consiglio regionale a conclusione dell'esame del bilancio di previsione 1973 impegna la Giunta regionale a utilizzare i finanziamenti del capitolo 13101 esclusivamente per le convenzioni con le agenzie di stampa a carattere e diffusione nazionale». (4)

PRESIDENTE. I presentatori hanno facoltà di illustrarlo.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta vor-

rebbe sentire l'illustrazione dell'ordine del giorno per comprenderne pienamente la latitudine. In ordine alle cose che sono scritte, la Giunta è pienamente d'accordo che la somma destinata per le agenzie venga spesa esclusivamente per le agenzie a carattere e diffusione nazionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 5.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Usai - Carrus - Melis Antonio - Raggio - Catte - Pigliaru - Fadda - Tufani sui programmi operativi dell'ISOLA, ESAF e Ente Minerario Sardo:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul bilancio della Regione per l'anno 1973; accertato che i capitoli 15506 - 16136 - 16720 sono stati incrementati rispettivamente di L. 750.000.000 - 150.000.000 - 200.000.000 per l'attuazione di programmi finalizzati ai compiti di Istituto; impegna la Giunta regionale a non erogare le somme in aumento sino a quando l'ESAF, l'ISOLA e l'Ente Minerario Sardo non avranno provveduto a presentare i programmi operativi, per il parere, alle Commissioni consiliari competenti per materia». (5)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione aveva, nelle modifiche portate al testo presentato dalla Giunta, mandato in capitoli *bis* gli aumenti inerenti al bilancio dell'ISOLA, dell'ESAF, dell'Ente Minerario Sardo, per programmi organici di intervento sulla base dei compiti istitutivi degli Enti richiamati. Essendo stato accertato che è impossibile, dal punto di vista tecnico

e contabile, dividere il capitolo di uno stesso Ente in due capitoli, allora, con l'ordine del giorno, si intende impegnare la Giunta a non erogare le somme in aumento sino a quando i tre Enti non avranno presentato alle commissioni competenti per un parere i programmi operativi che saranno predisposti per la spendita delle somme poste in aumento nei bilanci dei tre Enti.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della Giunta sull'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare l'Assessore Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore alla rinascente, bilancio e urbanistica. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 6.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Ordine del giorno Melis Antonio - Usai - Raggio - Carrus - Fadda - Catte - Tufani sul finanziamento dei doposcuola e dei corsi scolastici integrativi:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione della Regione per l'anno 1973; preso atto che al capitolo 13411 — Spese di organizzazione e di funzionamento dei doposcuola e dei corsi scolastici integrativi delle scuole elementari e medie (art. 3, lett. c) — art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26), è previsto uno stanziamento di L. 250.000.000; impegna la Giunta regionale ad utilizzare tali somme attraverso le Province e i Comuni per i fini espressamente previsti dalla legge respingendo ogni diversa richiesta». (6)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore Defraia.

DEFRAIA (P.S.D.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta concorda e lo accetta come raccomandazione, tenuto conto che esiste al momento una situazione di fatto che abbiamo trovato. Comunque, con il varo del regolamento si troverà la definitiva collocazione, intesa a valorizzare gli Enti locali.

PRESIDENTE. I proponenti sono d'accordo?

USAI (P.C.I.). I proponenti insistono perché si metta in votazione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il parere della Giunta è stato dato. I presentatori avevano facoltà di accettare o meno questo parere, lo hanno rifiutato.

ROJCH (D.C.). No, lo ha rifiutato uno solo!

DETTORI (D.C.). Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Dettori, io sono lieto di darle la parola, ma ella mi deve motivare la richiesta.

DETTORI (D.C.). Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori.

DETTORI (D.C.). Io credo, signor Presidente, che questo ordine del giorno non debba essere approvato dal Consiglio. Io non voglio dire chi i colleghi qui in aula o in Commissione non abbiano abbastanza approfondito l'argomento: credo che dir questo sarebbe dire una cosa inesatta e gratuita, non mi permetto

di esprimere valutazioni di questa natura; ma ho riguardato la legge che, assieme ad altre attività, prevede anche la istituzione di corsi integrativi nelle scuole elementari e nelle scuole medie, ed ho visto la successione dei capitoli indicati nella legge sul diritto allo studio. Ce n'è uno che dice: «Retribuzione agli insegnanti dei doposcuola e corsi scolastici integrativi», un capitolo che serve esclusivamente alla retribuzione degli insegnanti. Ne abbiamo, con la legge numero 26, istituito un altro, e lo abbiamo indicato immediatamente dopo quello prima ricordato, con il quale prevediamo che la Regione possa far fronte agli oneri di organizzazione e di funzionamento e di vigilanza dei doposcuola.

E' evidente a chiunque che per istituire nella scuola elementare, ed ancor più nella scuola media, i doposcuola, noi non ci possiamo limitare alle spese per la retribuzione degli insegnanti, ma dobbiamo prevedere un qualche compenso integrativo per il personale ausiliario, al quale si richiede una prestazione aggiuntiva di lavoro, per le Commissioni provinciali che curano la formazione delle graduatorie, istituite in virtù di un ordinanza ministeriale, per le scuole medie, eccetera. Ora, tutta questa attività, che si compie per l'organizzazione, per il funzionamento, per la vigilanza, deve essere oggetto di intervento da parte della Regione, attraverso gli organismi che si occupano, in forza della nostra legge, della istituzione dei corsi, cioè le autorità scolastiche competenti. Proporre: «trasferiamo alle Province ed ai Comuni», nel quadro legislativo attuale, in assenza di un regolamento — e giustamente l'Assessore oggi dice che fino a quando il regolamento non sarà approvato noi dobbiamo, dentro il quadro che la legge ci offre, quadro che non potremo modificare neppure con il regolamento, anche se potremo però, in qualche misura, integrare e chiarire — proporre: diamo ai Comuni (e si può anche capire, perchè nei Comuni sono istituiti i corsi di doposcuola) e addirittura alle Province, che in questa materia non hanno neppure, per la legge 26, la facoltà di fare proposte, sembra a me proporre una modifica ad una situa-

zione di fatto che il Consiglio farebbe bene a non approvare.

Questa è la mia opinione. Credo che i colleghi presentatori che ho visto insistere nella votazione non accontentandosi neppure della promessa di riesame, di attenzione da parte della Giunta, possano commettere un errore.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Intanto dobbiamo sgombrare subito il terreno dalla questione sollevata qui dal collega Dettori, relativa al funzionamento, all'attività delle Commissioni comunali e regionali per il diritto allo studio. Questo funzionamento, ed il relativo finanziamento, è previsto in altro capitolo di bilancio, quello che attiene a tutte le Commissioni regionali previste dalla legislazione regionale.

Ma l'argomentazione che ha portato l'onorevole Assessore competente su questa posta di bilancio, quando è stato chiamato in seconda Commissione finanze a fare una illustrazione dell'attuazione della legge sul diritto allo studio, è che i 500 milioni che erano nel progetto di bilancio presentato dalla Giunta, che poi sono stati ridotti a 250 milioni, dovevano servire per pagare l'attività dei Provveditori agli studi nella gestione della legge sul diritto allo studio.

Ora, a parte il fatto che il capitolo che richiama i 250 milioni non richiama l'articolo 7 della legge, dove sono fissati i compiti dei Provveditori agli studi, a parte questo piccolo fatto, il capitolo 13411 (dove vi è la posta dei 250 milioni) richiama l'articolo 3, lettera c) e l'articolo 6 della legge. Cosa dicono questi articoli? Non richiamano certamente i Provveditori agli studi.

L'articolo 3, lettera c) dice: «estendere progressivamente per l'età dell'obbligo, nella misura consentita dalle risorse disponibili e dalle condizioni dell'edilizia scolastica, la scuola a pieno tempo ed i servizi e le attività culturali e ricreative alla scuola in qualunque modo

connessi». Ora, fino a prova contraria, i servizi nelle scuole elementari vengono svolti con personale e bidelli che dipendono e sono pagati dalle Amministrazioni comunali. Nell'altro articolo, l'articolo 6, richiamato in questo capitolo di spesa n. 13411, si parla di attività culturali e ricreative e dei servizi ammessi a finanziamento (mense, colonie e trasporti, istituzione ed adeguamento delle biblioteche di classe e di scuola, eccetera), ma non si parla di Provveditori agli studi.

Di Provveditori agli studi se ne parla solo nell'articolo 7, finalizzando i compiti dei Provveditori agli studi, che devono provvedere a formulare e comunicare all'Assessore alla pubblica istruzione, dopo che l'Assessore stesso comunica il numero dei doposcuola, l'apposita graduatoria in conformità alle leggi. Ora a me risulta che i Provveditori agli studi sono pagati dallo Stato, che c'è un sistema forfettario per cui viene pagato anche il lavoro straordinario, che quindi questo è un compito preciso per cui sono pagati. Non si capisce perché noi dobbiamo regalare 250 milioni a pochi personaggi che prestano la loro attività nei Provveditorati agli studi.

Per questo riconfermiamo la nostra adesione all'ordine del giorno e chiediamo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Non ripeterò ciò che un momento fa ha detto il collega Usai, il quale, avendo alzato la mano per primo, giustamente ha preso per primo la parola ed ha esposto quei motivi per i quali anche noi chiediamo che quest'ordine del giorno venga votato.

In aggiunta vorrei semplicemente fare una mia osservazione. Se mal non ho capito quanto ha detto un momento fa l'onorevole Dettori, a me non sembrano giustificate le ragioni da lui addotte, nel senso che questa legge, se è vero che è una legge regionale... Ma, onorevole Presidente... (*Brusio in aula*).

PRESIDENTE. Onorevole Tufani, anche lei sia così cortese da tener conto dello stato di stanchezza.

TUFANI (P.L.I.). Io sono così cortese, signor Presidente, che sto zitto, sospendo il mio intervento e non protesto!

Questa legge, se è vero che è una legge regionale, è pur vero che è una legge integrativa di una legge dello Stato.

Pertanto se lo Stato avesse provveduto a istituire, come era suo dovere e suo obbligo, quei 2250 doposcuola che invece la Regione ha trovato la possibilità di far funzionare, ritengo che i Provveditori e tutto il personale comunque addetto ai «lavori» non avrebbe niente di più di quanto lo Stato oggi dà per le mansioni che i Provveditorati e i Circoli scolastici devono espletare.

D'altra parte che cosa si richiede ai Provveditori? Il non grande sforzo di fare delle graduatorie relative a 2.250 persone e di comunicarle all'Assessorato. Io ritengo che non impegni troppo nè la mente nè il braccio fare questo «grosso sforzo» di compilare un elenco di 2.250 nomi, elenco che, oltretutto, si badi bene, è già redatto, in quanto quelle 2.250 persone, oggi occupate nei doposcuola, figurano comunque già in una delle tante graduatorie che i Provveditorati fanno ogni anno per l'assegnazione delle cattedre esuberanti dopo quelle conferite a professori e maestri di ruolo, o a professori e maestri abilitati; sono quindi, graduatorie già preparate per compito di istituto. Pertanto si tratta esclusivamente di una semplice e pura copiatura di elenchi già compilati: io ritengo che per copiare e battere a macchina 2.250 nominativi la somma di 250 milioni sia un pochino eccessiva.

Al massimo l'unica cosa che potrebbe provocare una certa riflessione è il fatto che i bidelli devono prestare la loro opera al di là dell'orario normale di lavoro, devono occupare qualche ora in più per poter accudire alla pulizia delle aule nel momento in cui gli alunni se ne vanno via la sera, per farle trovare pulite la mattina dopo. Sotto questo profilo potrebbe esservi una certa considerazione

nei confronti di questi dipendenti del Ministero della P.I., anche se, in assoluto, vale per i bidelli quel ragionamento che ho fatto all'origine per i Provveditorati e i Circoli scolastici dato che se i doposcuola fossero stati istituiti dallo Stato, anche i bidelli avrebbero comunque dovuto espletare, senza ricompensa alcuna in aggiunta, le stesse mansioni. Ecco il motivo e la ragione per le quali anche noi sosteniamo che l'ordine del giorno venga messo in votazione, per impegnare la Giunta a non concedere nulla o a ridurre sostanzialmente l'intervento finanziario a favore dei Provveditorati e dei Circoli scolastici.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò molto breve dopo il consenso espresso dai vari Gruppi a quest'ordine del giorno.

Credo che dobbiamo cogliere l'occasione per evitare una incongruenza che si sta verificando nei rapporti fra la Regione e gli uffici dello Stato. E' bene che si sappia, per chi l'ha dimenticato, che la Regione non è uno Stato a sé stante, che la Regione sarda, come le altre Regioni, in base alla Costituzione è parte integrante dello Stato e che pertanto le leggi regionali, una volta promulgate, sono leggi dello Stato, pur avendo competenza ristretta al territorio regionale. Si sta diffondendo la tesi — per compiacenza, sia pure in buona fede delle varie Giunte regionali — che gli organi dello Stato sono estranei alla Regione o viceversa, per cui ogni qualvolta la Regione fa delle leggi, per di più per integrare stanziamenti deficitari dello Stato in campi nei quali ha competenza esclusiva, verrebbe l'obbligo per la Regione di retribuire per proprio conto e in maniera non ben specificata gli impiegati dello Stato, che fanno niente po' po' di meno che il loro dovere. Infatti è chiaro che nessuno li obbliga a fare lo straordinario; è chiaro che nel momento in cui fanno le graduatorie per la Regione, quegli impiegati non fanno al-

tro che il servizio dello Stato, per il quale sono regolarmente pagati.

Se invece dovessimo fare questo nuovo ragionamento, che chiunque non è dipendente regionale deve essere pagato per eseguire una legge della Regione, tanto varrebbe regionalizzare anche i carabinieri, perché anche loro svolgono un'opera a favore della Regione: addirittura fanno la guardia alla Presidenza della Giunta, perché non sia sequestrato il nostro Presidente, che potrebbe essere tassato per qualche centinaio di milioni, e così via, abbiate pazienza! Partendo da questo presupposto, si sa da dove si parte e non si sa dove si arriva: ecco la cosa assurda, onorevole Dettori! Io non so se le amministrazioni provinciali c'entrino o non c'entrino: può darsi che non c'entrino, e su questo potrei anche concordare con lei; ma una cosa è certa, che il rapporto noi l'abbiamo con gli uffici dello Stato e con gli Enti locali. Io ammetto che si dia un finanziamento ai Comuni per le maggiori spese che incontrano: evidentemente non è lo Stato, sono Enti locali con bilanci deficitari, e così via. Capisco perciò che, quando attribuiamo ai nostri Comuni dei compiti extra istituto vero e proprio, si dia un qualche contributo; ma che per ogni legge noi dobbiamo finanziare gli impiegati dello Stato, questo è un assurdo! Tanto varrebbe allora dire: «tutti i funzionari dello Stato sono regionalizzati», che è quello a cui si tende. Ma allora il problema è diverso, perché dobbiamo anche ottenere dallo Stato i relativi finanziamenti. Ma come, qui spendiamo 7 miliardi all'anno per carenze dello Stato italiano, e in più dobbiamo dare anche mezzo miliardo (ridotto poi a 250 milioni), perché gli uffici dello Stato facciano il loro dovere. Mi pare un assurdo! Quindi, senza voler fare delle critiche... (*Interruzioni*).

Scusate, anche per la questione dell'I.N.P.S., dato che il collega Baghino la solleva, a parte il fatto che non si tratta di organi statali ma parastatali, con un bilancio autonomo, e quindi non di uffici dello Stato, per cui il problema si potrebbe vedere già in altra maniera, comunque anche lì basterebbe concordare sul piano politico col Ministero del

lavoro, da cui dipende l'I.N.P.S., per evitare, ad esempio, che per dare gli assegni familiari si debba pagare l'8 per cento, se le mie informazioni sono esatte...

RAGGIO (P.C.I.). Quasi un miliardo!

ZUCCA (Indip.). Io ho smobilitato il mio servizio informazioni dentro la Giunta, e quindi non so le ultime cose.

TUFANI (P.L.I.). Un miliardo all'anno.

ZUCCA (Indip.). Anche queste sono cose assurde, che non stanno né in cielo né in terra. La Regione è concepita da qualcuno come una entità estranea allo Stato; ma non siamo uno Stato federale, in cui manca soltanto l'esercito e la politica estera (che invece dovremmo fare, secondo me, in carenza di quella nazionale, tanto non ci costa niente!). Ma, dico, il concetto da cui dobbiamo partire è che gli uffici dello Stato sono uffici anche della Regione: questo è il punto. Ecco perché approvare quest'ordine del giorno significa mettere un punto fermo su queste questioni; naturalmente si vedrà se le amministrazioni provinciali c'entrino o non c'entrino, non è un obbligo, si vedrà se possono essere utilizzate. Ma anche le amministrazioni provinciali, perbacco, hanno una loro struttura burocratica, ricevono dalla Regione dei contributi per molte cose!

Bisogna studiarle, queste cose; ma non creare questa forma un po' spagnolesca e un po' borbonica della busta che si dà all'impiegato per aver fatto il suo dovere; alla fine siamo proprio a questo livello: non c'è uno stipendio prefissato, si dà la busta, oppure si dà al capoufficio un tot, che poi distribuisce tra i suoi amici. Sono criteri che in questo paese avviato allo sfacelo si possono anche capire, anche se non giustificare; però finché è possibile evitiamo di contribuire anche noi ad aumentare lo sfacelo in cui il Paese è avviato.

PRESIDENTE. L'onorevole Defraia ha chiesto di fare un chiarimento. Io sono del-

l'opinione che eccezionalmente sia consentito che lo faccia l'onorevole Defraia e anche l'onorevole Dettori. Ha facoltà di parlare l'Assessore Defraia.

DEFRAIA (P.S.D.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Nel corso della discussione si sono manifestate opinioni discordanti, che consigliano la Giunta di rimettere il problema all'assemblea. Quindi non insistiamo sul fatto che accettavamo l'ordine del giorno come raccomandazione, ma ci rimettiamo alle valutazioni dell'assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Dettori ha facoltà di chiarire se insiste nella sua precedente richiesta.

DETTORI (D.C.). Io non insisto, signor Presidente, onorevoli colleghi, altro che per una ragione di principio. So bene che il Consiglio ha un certo orientamento, so che la conclusione di questo dibattito è in certo modo scontata. Non ho ascoltato, con l'interesse che meritano, tutti gli argomenti che sono stati portati anche dai colleghi Usai, Tufani, Zucca e soprattutto su quest'ultimo intervento mi soffermo.

E' verissimo che la Regione è parte integrante dello Stato e che gli uffici statali dovrebbero considerare l'applicazione delle nostre leggi come doverosa per loro, come un atto che rientra nei loro compiti di ufficio, al quale non possono sottrarsi. Questo è vero, ma bisogna dire che noi non ci siamo in tutti questi anni, 22-23 anni, da quando opera la Regione, attenuti a questo criterio, che pure doveva restare fermo.

L'ordine del giorno che esaminiamo si riferisce ad un capitolo che ha tre indicazioni: spese di organizzazione, ed è stato inopportuno richiamato nello schema di bilancio l'articolo 6, mentre andava richiamato l'articolo 7, che stabilisce che le competenti autorità scolastiche provvedano alla formulazione di una graduatoria. Per i corsi integrativi della scuola elementare non esiste una indicazione precisa delle competenti autorità scolastiche,

mentre, anche in carenza di indicazioni legislative precise, per i corsi integrativi della scuola media il Ministero, attraverso una serie di atti che rientrano nella sua competenza, cioè le ordinanze, ha stabilito che siano i Presidi a formulare graduatorie e a curare la istituzione ed il funzionamento dei corsi integrativi che il Ministero gli assegna. Lo Stato dà ai Presidi e al personale ausiliario per il funzionamento, per l'organizzazione e per la vigilanza dei corsi della scuola media, attraverso gli uffici statali, i Provveditori, una certa somma per ogni doposcuola. Tale somma fu da noi a suo tempo, nella prima stesura della legge, fissata nel 10 per cento della somma che si spende per le retribuzioni, in nulla innovando, perché non volevamo innovare, un sistema già consolidato, ma confermando metodi e parametri applicati dallo Stato.

Fino a quando ad organizzare i corsi integrativi sono, come stabilisce la legge, le competenti autorità scolastiche, sembra a me inopportuno far intervenire gli Enti locali in una organizzazione che è assai più complessa di quel che presume il collega Tufani, perché non si tratta di mettere in elenco 2.500 persone, si tratta di fare 2.500 nomine scegliendo in una graduatoria che ne comprende, di persone che presentano documentazioni, titoli, certificazioni tutti da esaminare e da valutare, assai di più. Se vogliamo creare a questa legge, che si è avviata con tante incertezze e con tante difficoltà, ulteriori battute di arresto possiamo far intervenire Comuni e Province. Ma io non capisco com'è che Comuni e Province interverranno ad amministrare; con quali criteri l'Assessorato proporrà che amministrino spese di organizzazione, somme erogate per spese di funzionamento e spese di vigilanza.

Se vogliamo essere coerenti, se questa spesa non ci sembra legittima, non dobbiamo dar niente ai funzionari dei Provveditorati, niente ai bidelli, che assolvono, anche nei corsi integrativi, ad un compito che è loro; forse non occorre neppure dare qualche somma per la cancelleria, per i quaderni, per i libri degli alunni e così via, come si dà in altre scuole,

attingendo dallo stanziamento per spese di funzionamento. Ma è inutile istituire un corso, se non si danno questi che sono normali strumenti didattici. Nessuno, del resto, dice che questi stanziamenti debbano restare inutilizzati, o che debbano essere destinati ad altro fine; si dice che vanno attribuiti a Comuni e Province, anche se non c'è chiarezza di attribuzioni. Non abbiamo inteso dare buste, ma riprendere ciò che lo Stato fa per i suoi interventi, che non sono nuovi. Infatti non stiamo facendo niente di nuovo; stiamo seguendo un sistema che ha già avuto un largo collaudo e ha avuto la sanzione di atti importanti, legislativi ed amministrativi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 7.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Carrus - Francesconi - Fadda - Pigliaru - Tufani - Usai sulla finalizzazione dei finanziamenti stanziati sul «Fondo Sociale»:

«Il Consiglio regionale, convinto che gli interventi a favore degli emigrati a valere sul «Fondo sociale» della Regione Sarda devono essere finalizzati rigorosamente; constatato che l'emigrazione della manodopera della Sardegna crea preoccupanti fenomeni per quel che riguarda l'inserimento dei lavoratori nei nuovi luoghi di lavoro, lo sradicamento familiare dei figli degli emigrati costretti a rimanere in Sardegna, la qualificazione professionale degli emigrati che vogliono rientrare; rilevato che son stati finanziati circoli non costituiti da lavoratori emigrati e non sempre corrispondenti a criteri di democraticità e rappresentatività; impegna la Giunta regionale 1) a programmare gli interventi del «Fon-

do sociale» secondo le seguenti priorità: a) reinserimento dei lavoratori emigrati che rientrano nell'Isola, compresa la riqualificazione professionale; b) creazione di strutture pubbliche, regionali provinciali e comunali, assistenziali e scolastiche anche per i figli degli emigrati che restano in Sardegna, escludendo il finanziamento di convenzioni con privati; 2) a subordinare il finanziamento dei circoli all'accertamento della loro democraticità e rappresentatività degli emigrati e comunque entro il limite massimo di cinque milioni di lire annui per circolo». (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno.

USAI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 7.

DEFRAIA (P.S.D.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta lo accetta. Al momento del rinnovo delle convenzioni si atterrà scrupolosamente al disposto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avremmo avuto piacere di ascoltare una illustrazione da parte dei proponenti; soprattutto avremmo gradito che il primo firmatario dell'ordine del giorno, l'onorevole Spina, che fa parte di un partito che detiene il potere in Sardegna, e non soltanto in Sardegna, ci avesse spiegato il significato della espressione che io leggo nella seconda riga dopo il «convinto»; cioè quella parte che sollecita la Giunta a intervenire per correggere, dirò rigorosamente, la finalizzazione o le finalizzazioni del fondo sociale.

Noi siamo un po' allarmati, meravigliati. Si vorrebbe avere la pretesa di far scivolare così, senza che il Consiglio si soffermi nep-

pure un istante a considerarlo, un ordine del giorno tanto importante, che ha un contenuto pesante e grave. Quando l'onorevole Spina, l'onorevole Carrus e gli altri che hanno aderito all'ordine del giorno stesso apponendo la loro firma, ci dicono della necessità di provvedere con maggiore cautela, con maggiore diligenza, addirittura con rigore, nel controllo della spendita dei soldi del fondo sociale, dico che il problema non è soltanto di ordine politico, ma è di ordine morale.

Siamo dell'avviso che il fondo sociale debba esistere, lo eravamo anche al momento in cui la legge istituì questo fondo; siamo dell'avviso che debba essere mantenuto in vita, ma non siamo però soddisfatti di come questo fondo viene amministrato. Siamo soprattutto scandalizzati per il fatto che la Giunta regionale non abbia mai controllato come questi soldi vengono spesi. Mai! Perché se la Giunta avesse avuto sensibilità sufficiente, avrebbe risposto a interrogazioni, a interpellanze allarmate circa la non corretta spendita dei soldi del fondo sociale. Quando ci si richiama ad una vigilanza maggiore, addirittura rigorosa, e il tutto viene espresso da rappresentanti della maggioranza, a noi pare che sia una spietata condanna all'operato della Giunta.

La Giunta regionale non può dire semplicemente: aderiamo all'ordine del giorno. Ci dica piuttosto, se non vuole rispondere alle nostre sollecitazioni attraverso interrogazioni e interpellanze, ci dica piuttosto la Giunta come mai rappresentanti dei Gruppi che sono al potere la esortano a questa vigilanza; come mai sono stati finanziati circoli non costituiti da lavoratori emigrati: ma, dico, qui si è contravvenuto al disposto della legge istitutiva del fondo! Questi sono fatti gravi! Io dico che addirittura sono fatti che vanno al di là del Consiglio regionale.

Ma cosa stiamo facendo? Forse la Giunta non ha appreso che vi sono giacenti presso tribunali persino delle circostanziate denunce contro amministratori, o presidenti o economisti o quelli che sono, di alcuni circoli operanti nella penisola italiana e all'estero? Ma, dico, la condanna che ne deriverà non sarà

soltanto una condanna del presidente di quel circolo, o dell'eonomo o dell'amministratore: sarà una condanna per la classe dirigente sarda, sarà una condanna per la Giunta regionale, per il governo regionale. Io — lo dico sinceramente — davanti a quest'ordine del giorno non posso che essere allarmato; e con me penso siano allarmati tutti coloro che pensano a questo esercito di emigrati che purtroppo, una volta valicato il mare, sono completamente abbandonati, trascurati.

Vorrei perciò sentire in quest'aula la voce di coloro che hanno presentato quest'ordine del giorno; ritengo sia, sotto il profilo della correttezza, non soltanto politica ma anche morale, indispensabile. Noi aderiamo all'ordine del giorno, ma ci dovete pur spiegare il perché si è giunti a tanto. Infatti, come dicevo poco fa, l'ordine del giorno suona come una precisa denuncia e condanna alla Giunta e alle Giunte precedenti per non avere mai controllato o voluto controllare e disciplinare la spendita dei milioni posti a disposizione dal fondo sociale. Vi aderiamo, però avremmo preferito e preferiamo che i presentatori ci diano almeno il conforto della illustrazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 8.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Carrus - Francesconi - Fadda - Pigliaru - Tufani - Usai sui contributi a favore delle associazioni degli enti locali.

«Il Consiglio regionale, al fine di concorrere a garantire che gli interventi finanziari della Regione a favore delle associazioni regionali degli enti locali, per la tutela degli emi-

grati e per la promozione sportiva vadano nella direzione del potenziamento e dello sviluppo dell'associazionismo democratico e non della proliferazione delle sigle; impegna la Giunta regionale 1) a richiedere alle associazioni interessate la documentazione inerente l'effettiva rappresentatività e consistenza organizzativa, la vita democratica interna, gli strumenti del controllo della gestione amministrativa, l'attività svolta; 2) a chiedere, sulla base di tale documentazione e di altri eventuali elementi in possesso della Giunta, il parere della Commissione consiliare competente sull'ammissibilità o meno delle associazioni ai finanziamenti regionali; 3) a concedere i contributi regionali sulla base della effettiva rappresentatività e consistenza delle associazioni e di programmi di attività e entro un limite massimo annuo complessivo, per ciascuna associazione regionale, di lire 4 milioni per le associazioni degli enti locali; lire 5 milioni per i centri di promozione sportiva; lire 15 milioni per le associazioni di tutela degli emigrati». (8)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno n. 8.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta, siccome l'ordine del giorno ricalca e specifica quelli che sono gli orientamenti della legge, lo accetta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare metto in votazione l'ordine del giorno n. 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 9.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Carrus - Francesconi - Fadda - Pigliaru - Tufani - Usai sul trasferimento del patrimonio dell'ESMAS ai Comuni:

«Il Consiglio regionale, convinto che ai Comuni devono essere trasferite tutte le competenze in materia di scuole materne; impegna la Giunta regionale a trasferire in proprietà ai Comuni tutti i caseggiati regionali attualmente gestiti dall'ESMAS e dei fondi per la loro manutenzione ordinaria e straordinaria non ancora attribuiti o non ancora impegnati». (9)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, una brevissima illustrazione, anche se, al pari di altri ordini del giorno, questo dovrebbe comprendersi così, *ictu oculi*. Ma poichè qualcuno chiede delle spiegazioni, diciamo che cosa abbiamo voluto fare con questo ordine del giorno.

Si tratta di scuole materne di proprietà della Regione, costruite con i fondi della Regione e che sono gestite attualmente dall'ESMAS. Sulla linea del decentramento agli Enti locali, una linea emersa nei lavori della Commissione e che è stata applicata tutte le volte che è stato possibile applicarla, intendiamo con questo ordine del giorno invitare la Giunta a trasferire i caseggiati dall'ESMAS ai Comuni interessati; Comuni che oggi per le ultime disposizioni dello Stato e della Regione, hanno competenza in materia di scuole materne. Si tratta quindi di prendere questo patrimonio di caseggiati della Regione e di trasferirli gratuitamente in proprietà ai Comuni.

Ma siccome non bisogna trasferire dei ruderi, abbiamo visto che nei capitoli del bilancio vi era anche una certa somma per la manutenzione ordinaria e straordinaria di que-

ste scuole materne; contemporaneamente vanno quindi trasferiti ai Comuni, con i meccanismi della legge n. 9, i fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria di questi caseggiati.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 9.

DEFRAIA (P.S.D.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 10.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Pisano - Carrus - Spina sulla costituzione della zona industriale di interesse regionale della Marmilla e della Trexenta.

«Il Consiglio regionale, considerata la validità delle zone industriali di interesse regionale al fine di determinare una equilibrata diffusione delle attività industriali nel territorio; accertato che quasi tutto il territorio della Sardegna è interessato all'attività di aree, nuclei o zone industriali di interesse regionale; rilevato che la Marmilla e la Trexenta sono tagliate fuori dalle zone di influenza della diffusione industriale; invita la Giunta regionale ad esaminare l'opportunità del riconoscimento di una zona industriale di interesse regionale che inserisca tali aree geografiche nel processo di industrializzazione nel quadro di un più equilibrato sviluppo del territorio della Sardegna». (10).

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, noi, dato il clima che si è creato nella discussione

dell'ordine del giorno sulle ricerche minerarie nel Gerrei, come presentatori abbiamo delle perplessità nel mantenere in vita questo ordine del giorno e siamo anche disposti a ritirarlo. Però, perché non rimangano dei dubbi sulla intenzione dei proponenti, vogliamo chiarire che cosa abbiamo voluto fare. Nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, quando si parla dell'equilibrio territoriale della Sardegna, si dice che, nonostante gli sforzi fatti per istituire delle zone industriali, dei nuclei di industrializzazione, vi sono delle sacche vuote, che rimangono fuori dalla influenza di zone industriali, di aree, di nuclei di industrializzazione. La Trexenta, la Marmilla, e l'alto Oristanese vengono indicate nelle dichiarazioni programmatiche appunto tra queste zone.

Cosa volevamo fare? Volevamo richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che si tratta delle ultime zone della Sardegna che non hanno nessuna istituzione di carattere industriale. Quindi, se la Giunta ci assicura che terrà il problema in evidenza ed in buona considerazione, facendo un'azione di promozione e di sollecitazione, noi, perché non rimangano equivoci, siamo in questa sede disposti a ritirare l'ordine del giorno, ripromettendoci di tornare sull'argomento quanto prima.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, dalla sua esposizione non ho compreso se ella ritira o non ritira l'ordine del giorno.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, io avrei bisogno, come ho detto, di sentire il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della Giunta sull'ordine del giorno n. 10.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta ha già espresso il suo punto di vista nel dare il proprio parere sull'ordine del giorno n. 2; comunque confermo che è contraria a vedere le situazioni episodicamente, ma si impegna ad esaminarle in un quadro generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha raccolto di pronunciarsi sul ritiro dell'ordine del giorno.

CARRUS (D.C.). Ritiriamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 10 è ritirato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 11.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Fadda - Melis Antonio - Spina - Francesconi - Pigliaru - Raggio - Campus - Zucca sulla ristrutturazione del CRAAI:

«Il Consiglio regionale, al termine della discussione del disegno di legge sul bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1973; constatata la necessità di una organica ristrutturazione del C.R.A.I. da attuarsi nei tempi brevi nel quadro degli interventi legislativi per la salvaguardia ecologica dell'Isola; considerata, nel frattempo, l'esigenza di dare tempestivo inizio alla periodica, indilazionabile campagna di disinfestazione; impegna la Giunta regionale a) predisporre entro 60 giorni il disegno di legge di ristrutturazione del C.R.A.I. di cui alla premessa; b) a rivedere la situazione relativa al personale amministrativo del C.R.A.I. per rapportarlo allo stretto necessario per l'attuazione della campagna antinsetti del 1973 e a provvedere con immediatezza all'assunzione del personale salariato necessario; c) a presentare nel contempo il programma di attività per il 1973 predisposto dagli organi del C.R.A.I. alla Commissione consiliare competente». (11)

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno, che non può essere illustrato, chiedo il parere della Giunta.

SODDU (D.C.), Assessore all'igiene e sanità, ecologia e informazione. Io, signor Presidente, mi auguro che nel corso delle dichiarazioni di voto i presentatori possano chiarire

alcuni punti abbastanza oscuri di questo ordine del giorno; innanzi tutto l'ultimo punto c), che impegna la Giunta «a presentare nel contempo (credo che il contempo siano i 60 giorni che sono richiamati al punto a) il programma di attività per il 1973 predisposto dagli organi del C.R.A.I.». A questo proposito va detto subito che il programma di attività per il '73 era stato approvato sulla base di una certa previsione di bilancio e anche trasferito in un decreto inviato alla Corte dei Conti già da qualche tempo; noi adesso dovremmo rifare un programma di attività del C.R.A.I. sulla base degli stanziamenti che sono dimezzati, per fare a questo programma la stessa trafila e nel contempo fermare tutte le attività. Infatti la vera formulazione dell'ordine del giorno dovrebbe essere: «nel contempo non andare avanti». Non si capisce come potremmo fare diversamente, se dobbiamo far predisporre un programma nuovo, mandare questo programma alla Commissione, aspettare che la Commissione l'esami e l'approvi e poi mandare tutto alla Corte dei Conti. E' un chiarimento necessario; non che io pianga se mi si chiede di far questo, non sto esprimendo neppure una valutazione: sto soltanto dicendo cosa succede.

Per quanto riguarda poi i 60 giorni per il disegno di legge di ristrutturazione del C.R.A.I., vorrei capire, anche su questo punto, se ciò significa una legge specifica per il C.R.A.I. o se il C.R.A.I. si può inquadrare in un discorso più generale che sembra essere stato fatto in Commissione... Onorevole Zucca, qui si dà tutto per scontato, però molte cose sono tutt'altro che chiare!...

ZUCCA (Indip.). Non abbiamo potuto illustrarlo.

SODDU (D.C.), Assessore all'igiene e sanità, ecologia ed informazione. Ho capito perfettamente qual è il significato, non si poteva illustrare perché presentato in un certo modo. Però, siccome lei fa gesti come se le cose che stiamo dicendo fossero pleonastiche o inutili...

Comunque, se non pervengono chiarimenti la Giunta non può accettare, così come è formulato, quest'ordine del giorno. Per poterlo accettare occorre che ci sia una chiara definizione degli impegni a cui la Giunta deve far fronte, e si chiarisca che, ove si intendesse il programma del CRAI, soprattutto questo, condizionato all'approvazione della Commissione, la Giunta si troverebbe costretta ad interrompere fino alla approvazione del programma ogni attività del Centro regionale antinsetti.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi si conceda una precisazione. L'ordine del giorno porta i nomi: Fadda; Melis Antonio; Spina; Francesconi; Pigliaru; Raggio; Campus; Zucca; dovrebbe includere anche Tufani, il quale ha firmato l'ordine del giorno: questo per doveroso riconoscimento al collega.

Fatta questa premessa dichiaro che insisterò nel votare favorevolmente su questo ordine del giorno e pregherò il Consiglio che lo voti, convinto di poter chiarire all'Assessore competente la portata, il significato dei punti che egli ha indicato.

Per quanto riguarda la predisposizione entro 60 giorni del disegno di legge, qui si fa riferimento alla premessa, e la premessa si riferisce (così mi sembra di interpretare il testo e garantire l'Assessore) a un preciso e specifico disegno di legge di ristrutturazione del CRAI, da attuarsi nel quadro di interventi legislativi, quindi nello spirito della prospettiva di organizzazione dei servizi atti alla difesa ecologica dell'Isola che l'Assessorato — che, fra l'altro, proprio recentemente ha assunto queste nuove funzioni — dovrà fare. Il CRAI è il primo e fondamentale strumento da utilizzare a questi fini, attraverso un allargamento delle competenze di ordine tecnico e operativo, e una ristrutturazione sotto il profilo dei quadri.

Per quanto riguarda la limitazione che preoccupa l'Assessore, nel senso dell'impegno per la presentazione «nel contempo del programma di attività per il '73 già predisposto dagli organi del CRAI», mi pare che questa preoccupazione non debba sussistere, perché in effetti i presentatori non intendono bloccare il programma come tale, ma intendono verificarne gli effetti, anche finanziari, in relazione a tempi tecnici, a modalità di esercizio della campagna di disinfezione riferita all'anno, avuto riguardo a quella che sarà l'impostazione del disegno di legge di ristrutturazione, anche per incrementare, eventualmente, i fondi o per riabilitarli nel momento in cui sono stati tagliati, così come per dire che il programma, nel suo complesso, non va portato fino in fondo, ma va modificato. In ogni caso quel «contempo» va inteso nel senso che immediatamente si dia corso alla acquisizione del personale utile per procedere alla disinfezione secondo i programmi, quindi secondo il piano già predisposto, ma mandando il programma alla Commissione perché ne faccia l'opportuna verifica e lo modifichi, se è necessario, di intesa, io credo, anzi necessariamente di intesa con l'Amministrazione e con l'Assessorato, al fine di poter dare ad esso migliori contenuti, più formali e più rispondenti al principio dell'ordine del giorno che vuole, ripeto, innanzitutto utilizzare e rafforzare il CRAI, potenziando nel contempo le funzioni dello stesso Assessorato in campo ecologico. Per questi motivi io insisto sulla richiesta di votazione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre ai chiarimenti, mi pare esaurienti, dati dal collega Fadda, vorrei brevemente aggiungere che, almeno in me che ho firmato l'ordine del giorno, c'è stata questa convinzione: se per ristrutturare il CRAI non approfittiamo adesso che abbiamo all'igiene e sanità un Assessore dinamico, quando lo

potremo fare? Ecco la domanda che, almeno io, mi sono posto. E allora, assieme agli altri colleghi... (*interruzioni*).

Sì, ma quella è una malattia più generale, che non riguarda lei soltanto; è una malattia collettiva, quella!... Io dico che dal momento che l'abbiamo presentato tutto può avvenire. Sono convinto, per esempio, che lei non avrà bisogno di 60 giorni, ma che in 15 giorni, attraverso una *équipe* di tecnici, sarà in grado di predisporre il disegno di legge, di presentarlo al Consiglio: si parla di 60 giorni, al massimo, non di un termine necessario, di un numero di giorni necessari.

Dicevo che abbiamo approfittato di un Assessore alla sanità che è anche ex Presidente della Giunta, Assessore da tempo, ex Segretario regionale della Democrazia Cristiana, insomma tra il meglio che ci possa offrire la D.C. in questo momento. Perciò — ci siamo detti — approfittiamo delle circostanze per mettere finalmente un po' d'ordine e per dare esecuzione, ecco il punto, a una volontà espressa già da anni dal Consiglio regionale, ma rimasta sempre lettera morta. Infatti che questo CRAI andasse riorganizzato, adattato ai nuovi compiti che oggi si pongono, mi pare sia stata la volontà espressa dal Consiglio regionale già da tempo.

Preoccupazioni dell'Assessore: dobbiamo bloccare tutto? Noi ignoravamo che ci fosse già un programma addirittura passato alla Corte dei Conti; non ha che da mandare, egregio Assessore, quel programma all'esame della Commissione...

SODDU (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità, ecologia e informazione*. E' una prassi nuova!...

ZUCCA (Indip.). Allora, se vogliamo porci su questo terreno, onorevole Assessore, andiamo su un terreno minato, mi consenta, perché lei, prima dell'approvazione del bilancio, male ha fatto ad approvare programmi; e tanto più ha fatto male a mandare quel decreto alla Corte dei Conti, perché questo fatto — lei non l'avrà fatto con questo scopo —

potrebbe sembrare spregio per il Consiglio regionale, considerato come un passacarte al quale si manda il bilancio così, per conoscenza. Ma allora che bilancio ci rimane?! Comunque, io non voglio arrivare a questo...

SODDU (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità, ecologia e informazione*. Questo decreto è stato fatto in omaggio a un ordine del giorno del Consiglio regionale, che aveva impegnato la Giunta a predisporre la campagna antinsetti entro un certo tempo. Il Consiglio regionale farebbe bene anche a guardare la compatibilità dei diversi ordini del giorno, proprio in omaggio alla sovranità del Consiglio!

ZUCCA (Indip.). In omaggio, mi consenta, alla sovranità del Consiglio allora, onorevole Assessore, i presentatori propongono al Consiglio che il programma da inviare alla Commissione sia quello già esaminato dalla Giunta; almeno questo ce lo consente? Ecco, intendiamo quel programma, perché se il programma fosse... (*interruzione dell'Assessore Soddu*).

Mi consenta, non sia polemico, sa che io sono suo amico, oltretutto?! Perché è polemico con me?

Dicevo che se, in linea di ipotesi, quel programma è così bello e i soldi non bastano, la Commissione potrebbe anche decidere di rivedere lo stanziamento, mi consenta; ha capito? Ecco perché è bene che esaminiamo quel programma che è già pronto, così non si perde tempo. Ma poi... (*interruzioni*).

Onorevole Assessore, la Giunta, che si trova in brutte acque più di lei personalmente, è calma; perché lei deve manifestare il nervosismo che bolle dentro la Giunta, solo lei? Sono tutti tranquilli! Il bilancio passa, stia tranquillo!

Volevo anche pregarla di leggere nella premessa il terzo comma, dove c'è scritto che nel frattempo si continui la campagna. In pratica chiediamo che il personale operaio, che viene preso e licenziato come se si trattasse di manici di scopa, sia al più presto utilizzato seriamente, per cui la nostra obiezione,

(ed ecco il punto b), è che ci siano troppi impiegati a tavolino e pochi operai che fanno la lotta: questo è il concetto da cui partiamo. Ma vogliamo che sia lei, Assessore e la Giunta, a vedere questo e a dirci qualcosa in Commissione. Noi non vogliamo esautorare la Giunta da quelli che sono i suoi compiti, però vogliamo che anche la Commissione del Consiglio sia interessata a questa vicenda, non foss'altro perché se facciamo i conti con questo CRAI, da quando l'abbiamo istituito abbiamo speso miliardi su miliardi; solo quest'anno era stanziato oltre un miliardo e mezzo! Onorevole Assessore, possiamo noi, Consiglio regionale, continuare a disinteressarci di un problema di questa fatta? Lei capisce che questo non è possibile, ecco perché l'ordine del giorno non è polemico ma è anzi di aiuto alla Giunta a superare eventuali difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Il mio intervento, oltre che di adesione all'ordine del giorno, è anche per dare un chiarimento all'assemblea.

Io ringrazio il collega Fadda per essersi ricordato che aderivo al suo ordine del giorno, però dalle parole poteva sembrare che, in effetti, fosse stato commesso un errore da parte dell'Ufficio di Presidenza: per obiettività devo dire che, materialmente, non avevo firmato quell'ordine del giorno, questo per scaricare l'Ufficio di Presidenza da ogni eventuale disattenzione, eventualmente, manifestata.

Con questo riconfermo la mia adesione, e se non è possibile materialmente, in questo momento, mettere la firma, è come se l'avessi messa. Grazie.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, brevissimamente per dire che noi non siamo

firmatari di quest'ordine del giorno, ma siamo perfettamente d'accordo con lo stesso, nel quale ritroviamo iniziative che, in più di una occasione, abbiamo assunto in quest'aula per mettere ordine ai problemi del CRAI.

Non possiamo nascondere, nel dire questo, che rimaniamo perplessi nel conoscere dall'onorevole Soddu le difficoltà e quindi le perplessità e le incertezze che sono affiorate nella Giunta. Non riusciamo a comprendere cosa si trovi di strano in quanto richiesto da questo ordine del giorno: che il CRAI vada ristrutturato, lo andiamo dicendo da decenni; che il CRAI non assolvere per intero ai compiti di istituto, lo stiamo dicendo da decenni; che il CRAI sia sempre stata la porta socchiusa per infilare tutte le persone che vogliono essere, in un modo o in un altro, introdotte di soppiatto negli organi della Regione, lo sappiamo tutti e lo abbiamo denunciato da anni. Questo ordine del giorno vuole soprattutto mettere un po' di ordine in tutte queste cose.

Ora mi pare sia estremamente serio chiedere all'Assessore all'igiene e sanità alcune cose essenziali, e precisamente tutte quelle che figurano elencate nell'ordine del giorno ed insistere perché tutto venga predisposto, nei tempi più brevi possibili (si dice entro 60 giorni: il termine mi pare non sia eccessivo né troppo rigoroso) un disegno di legge che, finalmente, ristrutturi questo CRAI. Che poi venga, finalmente, messo ordine nella questione del personale amministrativo (io aggiungerei anche tecnico) mi pare che sia estremamente ovvio; vi sono decine di dipendenti del CRAI che sono in una situazione aleatoria ed incerta, ebbene credo che sia arrivato il momento di sistemare questa gente; d'altra parte impegni in questo senso da Giunte precedenti erano stati assunti in altre occasioni, ma purtroppo gli ordini del giorno accettati come raccomandazione lasciano il tempo che trovano e soprattutto in questa occasione hanno lasciato esattamente le cose come stavano.

Per quanto poi attiene alle attività programmabili o programmate per il '73 mi pare non solo legittimo ma più che giusto che l'Assessore competente, se ha i programmi già

predisposti, li faccia conoscere all'assemblea; se non li ha ancora predisposti li predisponga nel più breve tempo possibile e li faccia conoscere alla Commissione competente, tenendo soprattutto conto che oggi abbiamo uno strumento che prima non avevamo. Abbiamo la Commissione per l'ecologia, che mi pare sia la più competente, la più indicata, la più autorevole ad esaminare questi problemi e ad affrontarli. Io ricordo che, recentemente, fu portata in questa assemblea una legge sull'inquinamento delle acque territoriali. La medesima affrontava tutta la vasta problematica dell'ecologia, ma veniva respinta perché non appariva idonea ad affrontare il grosso problema ecologico della Sardegna; ebbene, ricordo che in quella occasione fu detto da tutte le parti politiche, compresa la nostra, che il CRAI avrebbe dovuto assumere un ruolo non da comprimario ma da primo attore in questo importante settore. Ecco l'esigenza, mi pare, estremamente chiara che su questo problema venga messo ordine. Ecco la ragione per la quale noi ci dichiariamo favorevolissimi a questo ordine del giorno che voteremo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno n. 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un dodicesimo ordine del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Tronci - Melis Antonio - Spina - Baghino - Branca - Biggio - Fadda sulla istituzione della zona territoriale omogenea della Trexenta.

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul bilancio 1973; considerata la opportunità di rendere maggiormente omogeneo l'interesse alla pianificazione territoriale dei comuni della Trexenta; accertata la volontà dei comuni interessati, attual-

mente facenti parte di diverse zone omogenee a costituirsi in zona autonoma per meglio rappresentare le proprie istanze socio-economiche ed a porre in maggiore evidenza i loro interessi reali; impegna la Giunta regionale a costituire col V Programma esecutivo del piano di rinascita la XVIII zona territoriale omogenea facente capo a Senorbi e della quale fanno parte i comuni di: Senorbi - Segariu - Furtei - Villanovafranca - Mandas - Siurgus Donigala - Gesico - Suelli - Selegas - Guamaggiore - Ortacesus - S. Basilio - Goni - S. Andrea Frius - Pimentel - Samatzai - Barrali - Guala». (12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Chiedo pertanto il parere della Giunta. Ha facoltà di parlare l'Assessore Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta è d'accordo sull'impostazione dell'ordine del giorno, anche se deve rilevare che vi è in corso una revisione dell'attività degli organi istituzionali dei comitati zonali e delle zone omogenee, per cui forse sarebbe opportuno, giunti a questo punto, soprassedere alla istituzione di nuove zone. A questo proposito dobbiamo ricordare che se n'è istituita una di recente, la 17ª, ma con una procedura un po' diversa, nel senso che si è partiti da dichiarazioni e da richieste provenienti dalla base, da diversi Comuni e dai comitati zonali, di cui facevano parte i diversi Comuni, per l'istituzione della nuova zona omogenea. Certo, il problema non può essere trattato nel breve spazio concesso per dare il parere su un ordine del giorno. Noi come Assessorato abbiamo in corso tutta una revisione della legge n. 7, e pertanto riteniamo che questo ordine del giorno possa essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Che vi sia un'esigenza di rivedere le zone omogenee mi sembra un

problema che tutti condividono. Per quanto riguarda questo fatto specifico trattato nell'ordine del giorno, va detto che la Trexenta oggi è inserita nella 14ª zona omogenea di Villacidro, che ha interessi e caratteristiche completamente diverse, tant'è vero che nella zona omogenea i rappresentanti dei Comuni della Trexenta si trovano un po' come pesci fuor d'acqua, perché i problemi principali di quella zona sono problemi di carattere industriale, problemi di carattere minerario, mentre la zona della Trexenta ha problemi esclusivamente agricoli; per cui io ritengo che sia indispensabile procedere a questa nuova istituzione di zona.

Per quanto riguarda la volontà della base, mi sembra siano indicative le stesse firme dell'onorevole Melis, sindaco di un paese della Trexenta, e del sottoscritto, consigliere comunale di un paese della Trexenta, che in sostanza non fanno altro che riportare qui, in quest'aula, la voce, più volte colta in riunioni della zona, di sindaci, di amministratori, degli stessi componenti della zona omogenea, i quali più volte hanno manifestato questa esigenza in sede di zona omogenea; per cui quest'ordine del giorno traduce una volontà che da tempo si è manifestata, e penso che risponda pienamente alle esigenze di quelle popolazioni. Non so in che termini di tempo sarà fatta la ristrutturazione delle zone che la Giunta intende fare. Se i termini di tempo fossero quelli di ristrutturare le zone prima dell'approvazione del V esecutivo, io potrei dichiararmi d'accordo con l'Assessore, nel senso che l'ordine del giorno venga accettato come raccomandazione; ma se i tempi precisi — e pregherei l'Assessore di dirlo al Consiglio — se i tempi non sono questi, ossia se la ristrutturazione globale delle zone dovesse essere successiva, come ho paura che sarà, all'approvazione del V esecutivo, in questo caso pregherei che l'ordine del giorno sia messo in votazione. Vorrei perciò da parte dell'Assessore una risposta precisa in questo senso.

PRESIDENTE. Effettivamente il Regolamento del Consiglio regionale si presta ad es-

sere, diciamo, elasticamente attuato. Onorevole Gianoglio, ha facoltà di dare il chiarimento richiesto dall'onorevole Tronci.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Mi pare che il chiarimento sia implicito nelle cose che ho detto poc'anzi; l'Assessorato e la Giunta stanno studiando una ristrutturazione dei Comitati zonali, anche sulla scorta della nuova legge sulla montagna e sulle comunità montane. Ora l'onorevole Tronci chiede che si dica se l'istituzione di questa nuova strumentazione di programmazione avverrà prima del V esecutivo. A questo proposito debbo dire che non è possibile che questo avvenga prima del V esecutivo; però debbo ancora sottolineare il fatto che, pur dando atto che l'onorevole Tronci e gli altri colleghi firmatari sono senz'altro, per il loro mandato elettorale, rappresentanti della base elettorale, qui in Consiglio regionale la formazione di nuove zone omogenee si è sempre fatta sulla base, sulla scorta di deliberazioni di consigli comunali e sulla base di pareri dei Comitati zonali che verrebbero smembrati. Mi pare non sia il caso, pur riconoscendo la validità sostanziale delle argomentazioni dell'onorevole Tronci, che in questo momento si abbandonino una prassi, che mi pare debba essere rispettata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di concludere brevemente l'onorevole Tronci.

TRONCI (D.C.). Le dichiarazioni dell'Assessore mi lasciano estremamente perplesso, per il fatto che i tempi indicati sono sicuramente tempi lunghi, per di più collegati alla legge sulla montagna che, oltretutto, non so in quale misura possa combaciare con la struttura delle zone omogenee e con il Piano di rinascita. Mi sembra infatti che la comunità montana dovrà avere una struttura e una funzione completamente diverse, che sono differenziate da quella che almeno è l'attuale impostazione della legge n. 7. Quindi mi permetto di dichiarare che non ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, signor Presidente, per dichiarare che noi siamo sostanzialmente favorevoli a questo ordine del giorno. E' un problema che noi da tempo dibattiamo, dentro e soprattutto fuori da quest'aula, e che attiene all'esigenza, d'altra parte sufficientemente rappresentata dall'onorevole Tronci, secondo cui le zone che si definiscono omogenee debbono ritrovare in se stesse quei caratteri di omogeneità che molto spesso non si riconoscono nelle zone omogenee ufficialmente costituite. Questo discorso calza perfettamente per la istituenda 18ª zona della Trexenta.

Debbo però fare rilevare all'onorevole Tronci e ai presentatori di quest'ordine del giorno che, a mio sommosso avviso — onorevole Tronci, vorrei pregarla di ascoltare — la strutturazione territoriale di questa istituenda zona omogenea non risponde perfettamente a quei caratteri di omogeneità che si sono invocati nella illustrazione dell'ordine del giorno.

Perché dico questo? Perché non mi pare sia possibile prevedere l'istituzione di una zona omogenea che, per esempio, comprenda San Basilio (quindi siamo già nel Gerrei), e non includa, come sarebbe più giusto — e noi saremmo d'accordo — Goni, Ballao e San Nicolò Gerrei. Così come non riesco a comprendere perché in questa zona si voglia includere Villanovafranca, e si escludano, invece, due paesi che sono tipici della Trexenta e che si chiamano Lasplassas e Barumini... (*interruzioni*). Sì, sì, Lasplassas non è Marmilla, ma è Trexenta!

Per questo noi, pur dichiarandoci d'accordo sul principio che ha ispirato i presentatori, riterremmo che non sarebbe male... (*interruzioni*).

Egregio collega, anche San Basilio non è Trexenta ma è Gerrei, eppure è compreso nella Trexenta, se per questo! Ora non vi è dubbio che, al di là delle tradizionali divisioni di

zona, vi sono delle esigenze di programmazione che suggerirebbero una revisione più oculata nella costituzione delle zone. Ecco perché io vorrei proporre ai presentatori — e questo un po' si concilierebbe con la richiesta dell'Assessore — di soprassedere temporaneamente, ma brevissimamente, per vedere come poter meglio articolare la strutturazione di questa zona omogenea.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Molto brevemente per dichiarare che il gruppo liberale è favorevole a questo ordine del giorno; ed è favorevole perché venga preso in considerazione immediatamente da parte della Giunta, anche perché ritengo che le richieste fatte poc'anzi dall'onorevole Tronci per avere alcune assicurazioni sul fatto che la 18ª zona omogenea potesse entrare eventualmente allo studio prima del quinto programma esecutivo, avevano una certa ragione d'essere. Dopo le risposte della Giunta (che sono logiche e ovvie, perché il quinto piano esecutivo doveva essere presentato addirittura nel contesto del bilancio), noi riteniamo che sia opportuno esaminare la richiesta dell'ordine del giorno presentato dai colleghi Tronci ed altri.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Anche io vorrei pregare i colleghi di soprassedere, se lo ritengono opportuno, alla votazione di quest'ordine del giorno, per consentire che la questione possa essere ripresa a brevissima scadenza. Se intendessero invece insistere, noi ci asterremmo dal votare l'ordine del giorno, per alcune considerazioni che ha già svolto l'Assessore e che condividiamo; esse attengono alla prassi seguita nel passato e che ci sembra giusto venga consolidata e mantenuta; attengono anche alla esigenza di una revisione organica, gene-

rale di tutto l'assetto dei Comitati zonali di sviluppo; una revisione di ordine territoriale, ma anche di ordine istituzionale, compresa, almeno questa, nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta. Infatti l'orientamento, mi pare ribadito l'altro giorno nella riunione della Giunta, secondo quanto la stampa ha pubblicato, è che si vada verso una riforma dei Comitati zonali, cioè verso nuovi livelli istituzionali della programmazione intesi come organismi intermedi, e che, quindi, si vada verso una ristrutturazione non solo territoriale, ma anche istituzionale. C'è poi il rapporto con le zone omogenee e montane, queste ultime ancora da definire, che è altra questione che deve essere esaminata. Io non credo che ci si guadagni molto a risolvere frettolosamente questo problema, anche se mi rendo conto delle esigenze legittime e giuste che sono a fondamento di questo ordine del giorno.

Vi è un'altra considerazione che vorrei fare: in effetti la motivazione che il collega Tronci ha portato non attiene alla esigenza di queste popolazioni di poter rappresentare i loro problemi, perché questa esigenza è già soddisfatta, o almeno può essere soddisfatta, attraverso l'attuale conformazione del Comitato zonale di sviluppo. Il collega Tronci ha fatto, invece, un discorso che attiene al carattere omogeneo della zona, cioè al fatto che questa parte della zona avrebbe caratteristiche diverse dall'altra parte della zona omogenea in cui questi Comuni sono oggi compresi. E' un discorso senza dubbio interessante, non lo nego, ma che è difficile approfondire in questo momento. Che cos'è l'elemento che distingue, l'elemento che unifica? Il problema irriguo, per esempio, che è un elemento comune a tutta la zona, è un elemento importante, ma proprio questo porterebbe a dire: confermiamo l'attuale assetto della zona omogenea.

Quali sono i problemi che distinguono questa parte del territorio dall'altro territorio che fa parte della attuale zona omogenea? E' un discorso abbastanza complesso. Queste questioni, non dimentichiamolo, sono state affrontate e risolte in un certo modo in sede di elab-

borazione del piano dodecennale attraverso uno studio accurato che può essere sempre rimesso in discussione, non c'è dubbio, ma che pur sempre ha preceduto quelle determinazioni.

Mi pare poi, questa proposta, contraddittoria, almeno così mi sembra, con l'ordine del giorno n. 10 poi ritirato, che ha proposto una questione importante, concernente la eventuale costituzione della zona industriale di interesse regionale della Marmilla e della Trexenta, e che proporrebbe una diversa dimensione di zona omogenea. Si tratta di tutta una serie di questioni che io non sarei in grado, francamente, di dirimere attualmente e che meritano una attenta riflessione.

Per finire il collega Tronci ha posto un problema anche di tempi; ha chiesto: tutto ciò potrà avvenire prima che si vari il quinto programma esecutivo? Io penso che questo fatto non abbia molta importanza, perché non credo che la Giunta intenda proporre un quinto programma esecutivo articolato per zone omogenee; è vero che se riuscissimo ad avere un programma esecutivo fatto sulla base delle zone omogenee rispettando la 588 sarebbe una cosa molto grossa che noi apprezzeremmo certamente, ma non mi sembra ci siano le condizioni concrete perché a questo si vada, francamente non mi pare; perciò non mi sembra che il problema dei tempi abbia un grande rilievo.

Ripeto, se i colleghi intendono consentire al Consiglio una riflessione più attenta, noi saremmo loro grati; se invece intendono insistere ci asterremo, perché non siamo in grado, francamente, di dare una valutazione che abbia un fondamento reale.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Io credo, signor Presidente, che il Consiglio sia concorde nel riconoscere una omogeneità alla zona della Trexenta: su questo punto credo non vi siano discussioni, perché solo chi non conosce la zona

può dire che essa non è omogenea. L'unico problema che rimane è l'estensione di questa zona. E' chiaro che i paesi indicati sono soltanto la base, cioè questi paesi ci devono essere in ogni caso; poi è chiaro che la Giunta è liberissima, d'accordo con le popolazioni, di includere altri paesi che sono legati a questa zona. In questo senso penso che il Consiglio possa approvare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Per dire brevemente, signor Presidente, che io sono favorevole alla istituzione di questa zona omogenea, ma che capisco ed apprezzo le preoccupazioni espresse dall'Assessore, perché le ritengo fondate.

Intanto l'obiettivo che i presentatori vogliono raggiungere, che è quello di ottenere la costituzione della zona omogenea col quinto programma esecutivo, non raggiunge lo scopo per cui l'ordine del giorno è stato presentato, cioè quello di poter esaminare il quinto esecutivo in questo nuovo Comitato, che sarà operante solo dopo l'approvazione del quinto, quindi non si può raggiungere questo scopo. Io raccomanderei alla Giunta regionale di esaminare il problema con carattere prioritario, possibilmente anche prima della approvazione del quinto esecutivo; però l'Assessore ha ragione quando si richiama all'esigenza di rispettare una procedura adottata fino ad oggi. Qual è questa procedura? La richiesta di un parere ai Consigli comunali, perché mi pare sia giusto che ogni Consiglio comunale esprima il proprio parere e la propria volontà.

Quindi a mio giudizio, visto che c'è un accordo unanime sulla esigenza di costituire la zona, visto anche che si deve lasciare agli uffici la facoltà di esaminare l'opportunità che un paese sia incluso ed un altro invece no, io non sarei tanto rigoroso nell'indicare i comuni. Un collega, per esempio, ha proposto addirittura l'inclusione di Lasplassas, che è da tutt'altra parte: se si include Lasplassas,

allora perché non Tuili, che dista due chilometri e mezzo, e perché non Barumini, che dista tre chilometri?...

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Infatti ho detto Lasplassas e S. Andrea Frius!...

PISANO (D.C.). Mi scusi, ma vuol mettere Lasplassas con S. Andrea Frius? Abbia pazienza, dico, va bene che io vengo... Abbia pazienza, può darsi che disponiamo di carte geografiche diverse, io cercherò di verificare le mie con quelle dell'Istituto geografico De Agostini; ma che lei mi metta vicino Lasplassas con S. Andrea, mi sembra un po'...

Concludendo, a me pare che la proposta possa essere accolta dalla Giunta regionale, e che debba essere anche presa in considerazione la giusta esigenza posta dall'Assessore di seguire la prassi costante, chiedendo il parere dei Consigli comunali, così che la zona, seguendo questa procedura, possa essere costituita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio, per dichiarazioni di voto. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.* Prendo la parola per dichiarazione di voto, per dire che la Giunta è d'accordo sullo spirito della richiesta. Ho soltanto rappresentato la opportunità di non fare qualcosa oggi in aula che potesse pregiudicare il sorgere di una zona veramente omogenea, proprio sulla scorta delle osservazioni fatte poc'anzi dal consigliere Lippi e poi dal consigliere Pisano, su quali potrebbero essere i Comuni della zona. Il Consiglio può deliberare, a mio avviso, che è necessaria l'istituzione di una zona della Trexenta, senza indicare i Comuni che ne faranno parte. Naturalmente questa istituzione avrà carattere prioritario, ma io mi auguro e spero di poter portare in Consiglio, contemporaneamente all'istituzione di questa nuova zona, una ristrutturazione globale, nella quale anche altre zone, che pur-

troppo già esistono e che non sono omogenee, vengano ristrutturate, e vengano rivisti i poteri dei Comitati zionali sulla scorta delle osservazioni giustissime che il Consiglio ha già fatto in passato. In questo senso dichiaro che la Giunta voterà a favore dell'ordine del giorno, se esso sarà limitato alla istituzione di una zona omogenea, da delimitarsi successivamente sulla base di deliberazioni dei Comuni che dovranno entrare a far parte di questa nuova zona omogenea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, naturalmente ci sono tanti modi per riuscire ad attuare questa che mi sembra essere ormai la volontà comune; ma bisogna che si faccia uno sforzo per adeguare questa volontà agli strumenti regolamentari, altrimenti io debbo mettere in votazione l'ordine del giorno n. 12 nella sua interezza, salvo che non si chieda di votarlo per divisione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Io vorrei far presente questo: sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto l'Assessore, e mi fa piacere che egli abbia fatto conoscere il suo parere e quello della Giunta sulla zona della Trexenta. L'aver indicato i paesi della Trexenta non toglie nulla, anzi rafforza la tesi della Giunta, perché quello è il nucleo centrale della Trexenta, quindi è Trexenta. Intorno a queste, se ci sono altre amministrazioni comunali che vogliono far parte di questa zona omogenea, faranno gli atti relativi per entrarne a far parte. Però siamo nello spirito di quanto lei, Assessore, ha detto: Trexenta; e questi sono gli autentici paesi della Trexenta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono stati presentati altri due ordini del giorno, il n. 13 e il n. 14. Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 13.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno sui problemi di sviluppo dell'alto Oristanese: Tronci - Spina - Melis Antonio - Concas:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, presa visione delle reiterate istanze del Comitato della XV zona omogenea, tendenti ad ottenere un maggiore impegno dei poteri pubblici per lo sviluppo della zona; considerato che i 21 Comuni della zona, avendo diminuito in assoluto la popolazione, in base agli ultimi dati del censimento, corrono il rischio di entrare in una spirale irreversibile di sottosviluppo economico e sociale; verificato che la densità demografica, con i 30 abitanti per Km², è una delle più basse d'Europa e che ciò determina, sia nell'utilizzo delle risorse sia nelle occasioni del vivere civile, un grave stato di progressiva degradazione, che bisogna arrestare ed invertire; accertata la esistenza nella zona di una rilevante serie di infrastrutture sia stradali (SS 131 Cagliari - Sassari, strada a scorrimento veloce Abbasanta-Nuoro-Olbia) sia ferroviarie (F.S. Cagliari-Sassari-Olbia con innesto del progetto tronco Abbasanta-Ottana che rappresenterebbe la premessa per la Ferrovia Statale Cagliari-Oristano-Nuoro) sia di condutture elettriche (centrale sul Tirso e linea A.T. da Portovesme) nonché di Istituti scolastici ad indirizzo tecnico e professionale industriale a Ghilarza e Abbasanta, oltre a notevolissima quantità di mano d'opera disoccupata o sottoccupata nella misera pastorizia; riconosciuto positivo il metodo adottato dal Consorzio industriale della Sardegna centrale che tende a proiettare, in maniera articolata, nel territorio le iniziative industriali previste sul suo piano di sviluppo; visto che, anche in base allo studio ISVET la XV zona rappresenta un notevole serbatoio di manodopera per Ottana e che in tale funzione sono stati previsti consistenti interventi per costruire nei Comuni della zona alloggi per gli operai; ritenuto che la XV zona omogenea appartiene alla Sardegna centrale sotto tutti gli aspetti dall'orografico all'etnico, al sociologico

VI LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

30 MARZO 1973

e perfino per i fenomeni negativi della criminalità ecc., per cui non è ammissibile che la zona resti esclusa dalle provvidenze stabilite per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna, come giustamente sostengono sia il Comitato Zonale che i Comuni e le forze politiche e sindacali della zona; impegna la Giunta regionale a far estendere le provvidenze di sviluppo previste per Ottana anche alla XV zona, realizzando nel territorio compreso tra i Comuni di Paulilatino-Abbasanta-Ghilarza, un agglomerato industriale nel quale si localizzino iniziative previste dal piano di industrializzazione della Sardegna centrale, così come è avvenuto nelle zone di Macomer-Laconi-Isili ecc. in provincia di Nuoro, e a far riconoscere tale agglomerato dalle autorità competenti». (13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta è perplessa davanti alla richiesta di esaminare in così breve tempo un ordine del giorno che comporta delle riflessioni approfondite, per cui prega i presentatori di soprassedere alla presentazione di un ordine del giorno siffatto, per affrontare un argomento di tale peso nel quadro dello sviluppo industriale di tutta la Sardegna. E' evidente che possiamo anche essere d'accordo sullo spirito che ha animato i presentatori di questa proposta, però è anche evidente che vi possono essere altre zone in tutta la Sardegna che possono appetire provvidenze quali quelle della Sardegna centrale. Ora non si vogliono fare delle discriminazioni, né delle decisioni si vogliono prendere stamani, che siano in qualche modo discriminatorie. La Giunta si ripropone di presentare al Consiglio un piano per la piccola e media industria — d'altra parte queste cose erano già dette nelle dichiarazioni programmatiche — che comprenda tutti i territori della Sardegna che possono essere interessati

al fenomeno industriale. In questo senso chiede ai presentatori che ritirino l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'Assessore ha facoltà di parlare, per i proponenti, l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Mi è sembrato di capire dall'introduzione dell'intervento dell'onorevole Gianoglio che la Giunta avrebbe potuto accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Se è questo lo spirito, quindi senza ritirare nessun documento, i proponenti sono d'accordo; ma se ci si chiede di ritirarlo, no! Ripeto, i proponenti sono d'accordo che la Giunta accetti l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, come presentatore, l'onorevole Concas.

CONCAS (D.C.). Chiedo che l'ordine del giorno venga accolto dalla Giunta come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assessore Gianoglio ha facoltà di dichiarare se la Giunta accoglie la richiesta dei presentatori.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore al bilancio, rinascita e urbanistica. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione dalla Giunta.

Passiamo all'ordine del giorno numero 14. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Sassu - Monni - Melis Antonio - Rojch - Corda - Carrus - Asara - Bagghino - Bertolotti - Concas - Are - Arru - Masia - Nuvoli - Isola sull'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi.

«Il Consiglio regionale, premesso che è stata prospettata in diverse proposte di legge

VI LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

30 MARZO 1973

in corso di esame presso le competenti Commissioni legislative, la esigenza indispensabile ed inderogabile dell'intervento della Regione per assicurare l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi sardi; specificatamente, col-diretti, artigiani e commercianti; considerato che molte Regioni hanno già adottato dei provvedimenti in materia estendendo ai lavoratori in oggetto l'assistenza farmaceutica, precorrendo la riforma sanitaria nazionale nella quale detta provvidenza è prevista; ricordato che la proposta e la esigenza in argomento sono state discusse anche in sede di esame del bilancio 1973 dalla Commissione competente, che ha fatto riferimento specifico alle stesse nella relazione di maggioranza con impegno di provvedere al finanziamento necessario con le nuove entrate nel corso del 1973 appena liquidata l'En.Sa.E.; impegna la Giunta regionale a predisporre un provvedimento legislativo che, recependo i principi contenuti nelle proposte di legge d'iniziativa consiliare, consenta, con l'urgenza del caso, l'attuazione delle provvidenze di cui trattasi». (14)

PRESIDENTE. Il testo è stato distribuito ai colleghi con quest'ultima modifica letta dal Segretario, quindi i colleghi sono in possesso del definitivo ordine del giorno, che non può essere illustrato perché pervenuto anch'esso dopo la chiusura della discussione generale. Chiedo pertanto il parere della Giunta sull'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare l'Assessore Defraia.

DEFRAIA (P.S.D.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta concorda con lo spirito dell'ordine del giorno e ritiene che senz'altro i presupposti legislativi devono trovare concreta attuazione. Bene inteso il problema è sempre legato ai nuovi oneri legislativi, perché questa legge comporta, ovviamente, una copertura finanziaria. Noi ci auguriamo che questa copertura si possa trovare, ed allora daremo senz'altro avvio al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Noi voteremo l'ordine del giorno perché concordiamo con l'esigenza che viene sollevata; del resto su questo problema noi abbiamo presentato da tempo una proposta di legge. Pensiamo però che sull'opportunità di questo ordine del giorno si potrebbe discutere, in quanto si chiede alla Giunta di proporre un provvedimento legislativo che recepisca i principi delle proposte di legge esistenti; ma dal momento che ci sono queste proposte di legge, si proceda, non è necessario chiedere che la Giunta proponga un suo provvedimento che recepisca quelli già esistenti.

Ma a parte questa osservazione di opportunità, siccome concordiamo sul problema di fondo, voteremo l'ordine del giorno con questa nostra interpretazione: che il riferimento alle nuove entrate relative alla liquidazione dell'En.Sa.E., contenuto nella premessa, vada inteso solo nel senso di una eventualità, cioè di qualcosa che può o non può verificarsi. Infatti la Commissione finanze, cassando nel progetto di bilancio le entrate dall'En.Sa.E., ha ritenuto che assai difficilmente nel corso di quest'anno queste entrate potranno realizzarsi.

La nostra opinione, quindi, è che a questo provvedimento di legge debba farsi fronte a prescindere dal fatto che si realizzino o meno le entrate dell'En.Sa.E., e a prescindere dalla utilizzazione che il Consiglio deciderà delle entrate dell'En.Sa.E. Cioè, per essere più chiari, noi riteniamo che questo provvedimento debba essere adottato anche nel caso in cui le entrate dell'En.Sa.E. non dovessero realizzarsi e anche nel caso in cui il Consiglio dovesse decidere diversamente circa la loro utilizzazione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Il nostro Gruppo è favorevole all'ordine del giorno. Favorevole anche se lo trova un po' restrittivo in quanto fa, pur con l'aggiunta di questo «specificatamen-

te», riferimento solo ad alcune categorie di lavoratori che da tempo attendono provvedimenti di legge che risolvano il problema sanitario. Io ricordo a me stesso e ai colleghi del Consiglio che da tempo giacciono alcuni provvedimenti di legge — uno a firma del Partito Comunista, uno recentissimo a firma del mio Gruppo — che prevedono...

ROJCH (D.C.). ... e uno democristiano di un anno fa!

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Uno democristiano, grazie, non lo ricordavo; uno più, uno meno, non stiamo a sottilizzare.

Questi progetti, dunque, affrontano il grosso problema dell'assistenza, che si pensava, due o tre anni fa, potesse essere risolto in tempi brevi dalla famosa e sempre più lontana ed improbabile riforma sanitaria, e che invece rimane aperto; e rimane aperto, onorevole Sassu, non solo e non tanto, mi permetto di aggiungere, per le categorie specificamente indicate in quest'ordine del giorno, ma rimane aperto per un'infinità di altre categorie che sono, sotto questo profilo, in condizioni di gran lunga peggiori di quelle indicate dall'ordine del giorno. A caso ricordo, per esempio, i ciechi civili, che hanno soltanto l'assistenza medica e non la farmaceutica; ricordo, per esempio, i vecchi senza pensione non fruanti di assistenza sanitaria, farmaceutica, ospedaliera ad altro titolo e che perciò non hanno alcuna assistenza; ricordo i minorati psichici, per esempio, che non hanno assistenza a nessun titolo; ricordo i lavoratori agricoli, quella larga fascia di lavoratori agricoli che, non avendo raggiunto le famose 51 giornate annue, non vengono iscritti negli elenchi anagrafici, e perciò vengono esclusi dai benefici dell'assistenza: si tratta di categorie che maggiormente hanno bisogno, più dei coltivatori diretti, più degli artigiani, più dei commercianti dell'assistenza.

Ecco perché, ed ho concluso, io ritengo che sia quanto mai opportuna l'approvazione di questo ordine del giorno; poi si vedrà come articolarlo, come svilupparlo, eccetera. Gli

strumenti legislativi ci sono, semmai si tratterà di concordarli, di elaborare un testo unitario, ma ritengo estremamente importante che la Giunta, attraverso quest'ordine del giorno, si sensibilizzi al problema e lo risolva quanto prima possibile.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io aderisco a quest'ordine del giorno esclusivamente per il senso che ad esso può essere dato, e cioè un impegno della Giunta per studiare questo problema. Non è soltanto questione di predisporre leggi, evidentemente, ma di fare anche uno studio sui mezzi finanziari occorrenti, senza di che faremo, come già abbiamo fatto, leggi fasulle. Perciò anche il problema dell'accertamento dei mezzi necessari prima, e del reperimento di questi mezzi poi, è un problema che esaminerà in via preliminare la Giunta, poi la Commissione e il Consiglio in ultima istanza.

Soltanto in questo senso io aderisco all'ordine del giorno, al quale non aderirei se si desse per scontato che sappiamo già quanto occorre e che sappiamo già dove prendere questi quattrini. La mia opinione, per esempio, è che i fondi dell'En.Sa.E., quando entreranno in cassa, non saranno neppure sufficienti a coprire le mancate entrate tributarie della Regione durante l'anno; per cui l'Assessore alle finanze, così solerte, dovrà essere in grado, nel momento in cui entreranno quei soldi, di darci il risultato di quella battaglia incruenta che la Giunta si propone di combattere, e di cui ci ha ricordato alcuni particolari anche l'Assessore al bilancio in questa discussione, contro il Governo reazionario di Roma che non vuol dare alla Regione le entrate necessarie per far fronte ai propri bisogni. Solo in quel momento faremo il conteggio dei mezzi necessari e dei soldi che avremo, e decideremo allora quali altre categorie eventualmente includere nel provvedimento. Grazie.

VI LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Il Gruppo liberale è d'accordo con lo spirito di questa proposta, anche se ritiene, in ossequio a un certo indirizzo che la seconda Commissione quest'anno ha dato in sede di esame e di revisione del bilancio, che sia opportuno che tutti questi provvedimenti e che tutte queste leggi a sfondo sociale, che alcuni Gruppi politici hanno avuto la sensibilità di presentare per andare incontro, come in questo caso, sotto il profilo dell'assistenza farmaceutica, alle classi meno abbienti, siano unificati; questo perché non si continui ad andare avanti con leggi settoriali che, oltretutto, non fanno che creare, anche quando si cerca di alleviare la miseria, delle particolari facilitazioni agli uni e non agli altri, creando oltretutto dello scontento.

Perciò apprezziamo e condividiamo lo spirito che ha mosso il collega Sassu ed altri a presentare quest'ordine del giorno, anche se noi non possiamo accettare, nel caso fosse approvato, la proposta di imputare, come richiesto, la spesa sui recuperi di somme che avremo a seguito dello scioglimento dell'En.Sa.E., sia perché non sappiamo se questa entrata dovrà servire veramente, come ha detto il collega Zucca, a tamponare altre falle che noi crediamo ci saranno nelle entrate del bilancio di quest'anno, e sia perché, sempre proseguendo in un certo nostro ragionamento fatto in sede di discussione del bilancio, noi riteniamo che entrate che sono del tutto provvisorie e ...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi... capisco che l'ora è tarda e capisco anche la stanchezza, ma stiamo per finire, per cortesia!

TUFANI (P.L.I.). ... che sono del tutto eccezionali e che arrivano una volta tanto, non possono essere adoperate per finanziare, comunque, provvedimenti di legge che richiedono un impegno finanziario permanente da parte della Regione. Ecco perché noi condi-

vidiamo molte delle osservazioni fatte dal collega Zucca, e affermiamo che se è necessario predisporre questi strumenti, è anche necessario prevedere e reperire tutte quelle entrate che servano a poter coprire gli oneri, costanti nel tempo, derivanti da tali progetti di legge o da una legge unificata, come da noi auspicata.

Questo perché non si creino ulteriori illusioni specialmente in quelle classi sociali che più facilmente possono essere illuse, ma che non hanno diritto, né meritano, di essere prese in giro facendo sperare loro possibili aiuti derivanti da provvedimenti che non hanno una rispondenza nella attuale realtà né una possibilità di essere applicati per insufficienza di fondi necessari.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Per ribadire, anche a nome del mio Gruppo, l'opportunità che il Consiglio deliberi, possibilmente all'unanimità, così come all'unanimità ha deliberato la Commissione, sulla esigenza di dare rapida attuazione alle proposte di legge giacenti in Commissione. E' chiaro che se a questo si aggiunge anche l'impegno della Giunta a presentare in tempi brevi un suo progetto di legge che serva a meglio definire il problema, è bene accetto; ma il Consiglio si è già pronunciato attraverso la Commissione finanze sulla validità di queste iniziative. Conseguentemente, se l'impegno della Giunta è di portare a breve termine il suo contributo alla competente Commissione perché sia varato in tempi brevissimi il provvedimento di legge, è chiaro che si porranno tutti i problemi di carattere finanziario che indubbiamente dovranno essere risolti; queste difficoltà di quantificazione hanno anche impedito di poter elencare il provvedimento tra i nuovi oneri legislativi e non hanno trovato riscontro nella proposta di modifica all'elenco numero 3. Comunque la Commissione, così come il nostro Gruppo e tutta la maggioranza, hanno ribadito nella relazione

questa volontà di andare nella direzione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti, a tutti i lavoratori autonomi.

E' chiaro che il problema dovrà essere risolto in tempi brevi, per poter coordinare il proiettarsi di questi oneri negli esercizi successivi. Mi pare quindi che la proposta fatta anche dal Gruppo comunista sia la proposta più saggia, cioè trovare comunque capienza in quanto è già previsto nei nuovi oneri, anche perché nei nuovi oneri sono previste delle spese che non hanno nella nuova produzione legislativa ripercussioni negli esercizi successivi, per cui quelle spese potranno eventualmente trovare un preciso riscontro, per esempio, nell'approvazione dei consuntivi. Quindi il problema dal punto di vista finanziario può essere risolto; il Consiglio si appresta a dare il suo appoggio a questa iniziativa, e se la Giunta coadiuva nella presentazione in tempi brevi del progetto di legge, potremo in Commissione esaminare congiuntamente i provvedimenti che già sono all'ordine del giorno, mi pare, della terza Commissione competente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io ringrazio i colleghi del Consiglio regionale che si sono dichiarati favorevoli. Vi ringrazio di cuore a nome di tutte queste categorie. Però la raccomandazione che io faccio al Presidente della Commissione è di esaminare le tre leggi esistenti per poter arrivare a quella in argomento. Certamente si tratta di categorie che ne hanno bisogno, in special

modo la categoria dei coltivatori diretti; ne hanno bisogno gli artigiani, ne hanno bisogno i commercianti, ma specialmente i coltivatori diretti, prima che se ne vadano dalla terra, prima che se ne vadano via dalla campagna, che abbandonino tutto.

Perciò io raccomando alla Giunta, ma intanto al Presidente della Commissione, che è addetto al lavoro, che esaminino quanto prima queste leggi abbinate, in modo da poter fare una legge unificata qui in Consiglio. Per quanto riguarda il finanziamento, io penso che in certe pieghe del bilancio, di quello presente o anche di quello avvenire, si trovi la strada nell'interesse di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974